29 NOVEMBRE 1954

DISCUSSIONI

CCXVII SEDUTA

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 1954

Presidenza del Vice Presidente BO

INDICE	1	Interpellanze:							
		Annunzio							
Congedi	8534	Svolgimento:							
Disegni di legge:		Bisori, Sottosegretario di Stato per l'in- terno	8559						
Annunzio di presentazione	8535	NEGRI	8566						
Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti	8535	Interrogazioni:							
Deferimento all'esame di Commissioni permanenti	8536	Annunzio	8574						
	0000	Svoigimento:							
Richiesta e approvazione di procedura di urgenza	8537	Busoni	8549						
Ritiro	8537	finanze	8542						
Trasmissione	8534	Colombo, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici 8547, 8549,	8550						
«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025, concernente aumento a favore dell'Erario dell'addizionale sulle imposte di registro, di successione ed ipotecarie, prevista dal decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni » (790) (Approvazione):		Delle Fave, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	8552 8542 8544 8551 8546 8547						
Castelli, Sottosegretario di Stato per le		l'industria e commercio 8543, 8545,	8547						
finanze	8569 8569	RAVAGNAN	855]						
«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Campania » (791) (Discussione e approvazione):		la grazia e giustizia	855) 855; 855;						
Castelli, Sottosegretario di Stato per le finanze	8571	Per la morte di Enrico Fermi:							
PALERMO 8570		PRESIDENTE	854.						

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

Bisori,	tos	osegretario d					S	tate) 1	er	l' i			
terno												Pa	g.	8541
CIASCA			•	,	,	•	,		,	,		,	,	8537
DONINI			•	•	٠	•								8539
MASTROS	SIM	ONE	•	•	•									8540
SPALLIC	CI	•	•	٠	٠	٠		•	•	٠	•	•	•	8539
Relazioni:														
Presentazion	ıe			•					•					8537

La seduta è aperta alle ore 16,30.

MERLIN ANGELINA, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 novembre, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Amadeo per giorni 6, Corbellini per giorni 1, Perrier per giorni 4, Roveda per giorni 12 e Tripepi per giorni 6.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- « Ammissione di stranieri agli esami per il conferimento dell'abilitazione alla libera docenza » (304-B) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati);
- « Norme per l'ammissione dei laureati e diplomati ciechi agli esami di abilitazione all'insegnamento ed a concorsi a cattedre » (430-B), d'iniziativa del senatore Cermignani (Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati);
- « Disposizioni sul riposo annuale dei farmacisti » (672-B), di iniziativa del deputato Lenza (Approvato dalla 11^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla XI Commissione permanente della Camera dei deputati);

- « Aumento del contributo per il finanziamento dei Centri didattici » (815), d'iniziativa dei deputati Scaglia e Franceschini Francesco;
- « Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Istituto di studi filosofici in Roma » ((816), d'iniziativa del deputato Bettiol Giuseppe;
- « Pubblicazione degli elenchi dei protesti cambiari » (817);
- « Indennità agli ufficiali insegnanti presso le Accademie, scuole e corsi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (818);
- « Aumento della retribuzione per il lavoro prestato da militari detenuti in stabilimenti militari di pena » (819):
- « Norme interpretative dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 476, e dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 505 » (820), di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri;
- « Agevolazioni fiscali all'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio con sede in Roma (E.N.A.S.A.R.C.O.) » (821), d'iniziativa dei deputati Rapelli e Santi;
- «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera per il traffico di frontiera ed il pascolo, conclusa a Roma il 2 luglio 1953 » (822);
- « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione delle piante, firmata a Roma il 6 dicembre 1951 » (823);
- « Norme sull'utilizzo delle disponibilità di esercizi scaduti, destinate a finanziamenti di oneri derivanti da provvedimenti di carattere particolare » (824);
- « Divieto di aumentare l'imposta sul bestiame e modifica del n. 1 dell'articolo 30 del testo unico sulla finanza locale » (825), d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri;
- « Modificazioni all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 (Istituzione della Cassa per il Mezzogiorno); all'articolo 5 della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, già modificata dalla legge 17 novembre 1951, n. 1611, contenente norme integrative dei decreti legislativi 14 dicembre 1947, n. 1598, e 5 marzo 1948, n. 121, nonchè del decreto legislativo 15 dicembre 1947,

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

- n. 1418, per quanto riguarda l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare » (826), d'iniziativa dei deputati Cervone e Villa;
- « Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra, nelle pubbliche Amministrazioni e nelle imprese private » (827);
- « Riordinamento dell'Ispettorato centrale per l'istruzione elementare » (828), d'iniziativa dei deputati Badaloni Maria ed altri;
- « Modifica degli articoli 3 e 14 della legge 10 aprile 1954, n. 125, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi » (829), di iniziativa del deputato Marenghi;
- « Trattamento previdenziale al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (830), d'iniziativa del deputato Gennai Tonietti Erisia;
- « Passaggio tra le strade statali della Strada Nord del monte Grappa » (831), d'iniziativa dei deputati Riva ed altri;
- « Rivalutazione del contributo annuo da parte dello Stato alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero » (832).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa del senatore Trabucchi:

« Modificazioni al regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, concernente disposizioni sull'assegno bancario, sull'assegno circolare e su alcuni titoli speciali dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Siculia » (833).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame e all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

- « Pubblicazione integrale delle liste cosidette dell'O.V.R.A. » (810), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, previ pareri della 2° e della 5° Commissione;
- « Norme transitorie per il personale degli Archivi di Stato » (811), d'iniziativa dei senatori Riccio ed altri, previo parere della 5° Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

- « Indennità agli ufficiali insegnanti presso le Accademie, scuole e corsi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (818), previo parere della 5^a Commissione;
- « Aumento della retribuzione per il lavoro prestato da militari detenuti in stabilimenti militari di pena » (819), previo parere della 5^a Commissione;

della 5° Commissione permanente (Finanze e tesoro):

- « Agevolazioni fiscali all'Ente nazionale agenti e rappresentanti di commercio con sede in Roma (E.N.A.S.A.R.C.O.) » (821), d'iniziativa dei deputati Rapelli e Santi;
- « Divieto di aumentare l'imposta sul bestiame e modifica del n. 1 dell'articolo 30 del testo unico sulla finanza locale » (825), d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

- « Ammissione di stranieri agli esami per il conferimento dell'abilitazione alla libera docenza » (304-B);
- « Norme per l'ammissione dei laureati e diplomati ciechi agli esami di abilitazione all'in-

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

segnamento ed a concorsi a cattedre » (430-B), d'iniziativa del senatore Cermignani;

- « Ripristino dell'insegnamento del diritto internazionale come fondamentale per il conseguimento della laurea in economia e commercio » (812), d'iniziativa dei senatori Caristia ed altri;
- « Abolizione dei ruoli transitori ordinari e creazione di cattedre ordinarie per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie » (813), d'iniziativa del senatore Roffi, previo parere della 5° Commissione;
- « Aumento del contributo per il finanziamento dei Centri didattici » (815), d'iniziativa dei deputati Scaglia e Franceschini Francesco, previo parere della 5^a Commissione;
- « Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Istituto di studi filosofici in Roma » (816), d'iniziativa del deputato Bettiol Giuseppe, previo parere della 5ª Commissione;
- « Riordinamento dell'Ispettorato centrale per l'istruzione elementare » (828), d'iniziativa dei deputati Badaloni Maria ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

dell'8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

- « Norme interpretative dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 476, e dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 505 » (820), d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri;
- « Modifica degli articoli 3 e 14 della legge 10 aprile 1954, n. 125, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi » (829), d'iniziativa del deputato Marenghi;

della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

- « Pubblicazione degli elenchi dei protesti cambiari » (817), previo parere della 2ª Commissione;
- « Modificazioni dell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 (istituzione della Cassa per il Mezzogiorno); dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, già modificato dalla legge 17 novembre 1951, n. 1611, contenente norme integrative dei decreti legislativi 14 di-

cembre 1947, n. 1598, e 5 marzo 1948, n. 121, nonchè del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1418, per quanto riguarda l'industria-lizzazione dell'Italia meridionale e insulare » (826), d'iniziativa dei deputati Cervone e Villa, previo parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

- « Riforma degli Istituti di previdenza e assistenza dei dipendenti da Enti locali » (809), d'iniziativa del senatore Carmagnola, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;
- « Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra, nelle pubbliche Amministrazioni e nelle imprese private » (827), previo parere della 1ª Commissione;

della 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Disposizioni sul riposo annuale dei farmacisti » (672-B), d'iniziativa del deputato Lenza.

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico altresì che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme sull'utilizzo delle disponibilità di esercizi scaduti, destinate a finanziamenti di oneri derivanti da provvedimenti di carattere particolare » (824);

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis » (814), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri, previo parere della 5ª Commissione.

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Zagami ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Estensione delle provvidenze previste dall'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, a tutti i terreni delle Isole Eolie » (386).

Tale disegno di legge sarà quindi cancellato dall'ordine del giorno.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), il senatore Santero ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione della Dichiarazione per la proroga della validità delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953 » (658).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Richiesta e approvazione di procedura d'urgenza.

SPANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO. Sarò brevissimo, signor Presidente. Noi abbiamo approvato alla 9ª Commissione per l'industria e il commercio la settimana scorsa un disegno di legge sulla sistemazione giuridico-amministrativa della Società mineraria carbonifera sarda. Fummo tutti concordi in Commissione che bisognava approvare questa legge con grande urgenza e la prova di ciò la dà il fatto che rinunciammo a proporre una formula più precisa che, trascendendo i limiti della legge, guardasse all'avvenire della Società mineraria stessa. Infatti la legge che abbiamo approvato si limita a dare una sistemazione giuridico-am-

ministrativa della Società che gestisce il bacino minerario carbonifero. La Commissione ha inserito nella legge un articolo aggiuntivo in cui si prevede invece che debba essere provveduto al suo avvenire. Ora il disegno di legge che abbiamo avuto l'onore di presentare al Senato si preoccupa di questo lato della questione, tracciando le linee per lo sviluppo del bacino carbonifero. La situazione attuale è grave, specie in relazione all'avvenimento che si prospetta per il febbraio prossimo, quando cioè cesseranno le sovvenzioni da parte della C.E.C.A. Ciò fa sì che sia urgente esaminare i problemi concernenti l'avvenire di Carbonia e per queste ragioni noi abbiamo l'onore, in base all'articolo 53 del nostro Regolamento, di chiedere la procedura di urgenza per il disegno di legge da noi presentato.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. A nome del Gruppo socialista, mi associo alla richiesta del collega Spano.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta del senatore Spano di adottare la procedura di urgenza per il disegno di legge, di iniziativa dello stesso senatore Spano e di altri senatori: « Potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis » (814). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Per la morte di Enrico Fermi.

CIASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'improvvisa notizia della fine di Enrico Fermi, lo scienziato la cui vita fu tutta una smisurata, perenne attività, ci lascia dolorosamente attoniti. A soli 53 anni, minato da un male insidioso e ribelle, si è spezzato una mirabile somma di energia e di volere, un'intelligenza sovrana, uno scopritore geniale. La morte di Enrico Fermi è lutto non soltanto

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

dell'Italia intera, ma di tutto il mondo scientifico.

Egli cominciò dove altri sarebbe orgoglioso di chiudere la propria carriera di studioso: a 25 anni titolare di fisica teorica nell'Università di quella Roma che gli aveva dato i nataīi; a 28 anni Accademico d'Italia. Egli meritò pienamente l'eccezionale riconoscimento accademico. Già in fama, giovanissimo, nei consessi scientifici del mondo intero per le sue ricerche fondamentali sulla statistica degli elettroni, che da Lui prese nome, e per l'applicazione di essa allo studio delle proprietà dell'atomo (1926 e 1927), portò a vette altissime la rinomanza dell'insegnamento della fisica teorica e dell'Università romana, verso la quale mirarono, per suo merito, studiosi e docenti da ogni parte del mondo.

Impossibile in quest'Aula e nella commozione del momento, seguire le manifestazioni scientifiche del pensiero di Lui, in rapida evoluzione, le straordinarie intuizioni e scoperte in uno dei rami più affascinanti, anche se pieno di terribili incognite, della scienza e della tecnica modernissime. Basti solo dire che egli, formatosi a Roma e Pisa, a Gottinga e Leyda, alla scuola dei professori Orso Mario Corbino, Born ed Ehrenferst, e divenuto ben presto caposcuola egli stesso per altezza d'ingegno e per vulcanica insonne operosità, fu, con Franco Rasetti suo compagno alla Scuola normale di Pisa, un pioniere nell'intuire e risolvere i più complessi e difficili problemi dell'atomo e degli elementi della materia, ai quali intendevano scienziati del mondo intero, in una gara spesso spasmodicamente agonistica, che intender può solo chi è acceso dalla febbre della ricerca scientifica. Pioniere ed alfiere inattingibile. Ed ecco segnare passi giganteschi nelle ricerche sulla disintegrazione dell'atomo, sulla teoria dell'emissione dei raggi β, ancor oggi lavoro fondamentale per la interpretazione della radioattività con emissione di elettroni e positroni, sulla radioattività artificiale (1934) indotta mediante bombardamento con neutroni, studio approfondito con l'aiuto di un gruppo di ben noti collaboratori, tra i quali i discepoli Emilio Segrè ed Edoardo Amaldi. A Lui ed a questi valorosi collaboratori ai quali ben presto si unirono altri studiosi, si debbono quest'ultima ed altre scoperte e le prime fondamentali esperienze di disintegrazione nucleare. A queste prime ricerche, che si svolsero febbrilmente in Roma, in un'atmosfera di grande entusiasmo, non fu estraneo l'Istituto superiore di sanità, che allora, come Ufficio del Radio, procurò ad Enrico Fermi e ai suoi collaboratori le preziose sorgenti di neutroni, senza delle quali non sarebbero state possibili le prime importantissime ricerche.

E poi, ecco la scoperta di oltre quaranta nuovi corpi radioattivi, la costruzione del primo reattore nucleare (dicembre 1942), cioè della pila che porta il nome del Fermi, applicazione pratica della proprietà dei neutroni; la costruzione della prima bomba atomica, nel periodo più drammatico della ultima guerra mondiale; le fondamentali ricerche sull'ottica dei neutroni lenti, sull'origine dei raggi cosmici e sulle interazioni fra particelle elementari; infine gli studi sulla proprietà dei mesoni π , di importanza basilare.

Pei suoi lavori egli ricevette nel 1938 il premio Nobel per la fisica.

Durante quell'anno, adescato dalla possibilità di più larghi mezzi di studio che l'Italia, con la guerra alle porte, non era in grado di offrirgli, Egli accolse l'invito di trasferirsi negli Stati Uniti di America, anche per mettere la moglie ebrea a riparo da eventuali fastidi. Dovunque egli ha insegnato, alla Columbia University di New York dove egli dapprima si trasferì, a Chicago, nei laboratori di Los Alamos, e poi nuovamente a Chicago, e poi (1948) a Como e nella Scuola internazionale di fisica di Varenna, Enrico Fermi ha sempre portato altissimo il nome d'Italia. A suo mezzo si riaccese la fiaccola, già tenuta alta da altri nostri grandi, quali Galileo, Volta, Marconi. Egli è stato la guida geniale sotto cui si sono svolte tutte le ricerche di fisica nucleare e si sono costruiti i reattori e i grandi impianti che sono ora vanto degli Stati Uniti.

Era uno scienziato completo. Accoppiando all'intuizione geniale la perfetta padronanza dello strumento matematico, per cui fu riconosciuto come uno dei più geniali teorici del nostro tempo, egli seppe portare la scoperta scientifica nel campo delle applicazioni concrete, con risultati davvero grandiosi.

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

Enrico Fermi, italiano di Roma, e quindi atto a sentire elevato per l'eternità ciò che l'uomo costruisce, avvezzo fin dai suoi giovani anni a vedere sull'orizzonde natìo gli archi del Colosseo e la cupola del Pantheon, ha forse talvolta avuto lo sgomento dell'immensità delle sue stesse scoperte. Perciò, in questi ultimi tempi, egli aveva indirizzato le sue ricerche verso l'utilizzazione industriale dell'energia nucleare: il premio speciale, accordatogli appena due settimane fa dalla Commissione per l'energia atomica, riconosceva in lui il padroneggiatore di forze immense che suscitano tuttora lo spavento delle distruzioni a catena su tutta l'umanità.

Su questo cammino, Enrico Fermi è caduto, vittima probabilmente delle sue esperienze e delle sue ricerche. Questo suo sacrificio eleva la sua nobiltà di animo e il suo disinteresse alla stessa altezza dello scienziato.

Noi di fronte alla sua spoglia esanime, ci inchiniamo alla grandezza dell'Uomo ed alla grandezza del Mistero della creazione divina, che egli contribuì a svelare.

> Nui chiniam la fronte al Massimo Fattor che volle in lui del creator suo spirito più vasta orma stampar.

Ritengo interpretare il pensiero unanime dell'Assemblea, pregando il Presidente del Senato di esprimere le più vive condoglianze del Senato della Repubblica alla vedova ed alla famiglia di Enrico Fermi.

DONINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONINI. A nome del Gruppo dei senatori comunisti, desidero associarmi alle manifestazioni di cordoglio suscitate in quest'Aula dall'immatura scomparsa del professor Enrico Fermi, scomparsa che costituisce un lutto per la scienza internazionale e per la scienza italiana. Nell'esprimere il suo cordoglio alla famiglia del professor Fermi, il nostro Gruppo desidera anche formulare un doppio auspicio. Primo: che mai più debba toccare ad illustri italiani il triste destino di dover portare il proprio ingegno fuori della terra natìa, al ser-

vizio di interessi non italiani. Secondo: che sulla strada paurosa che con il suo genio il professor Fermi aveva esplorato, i suoi continuatori e discepoli possano schiudere all'umanità vie pacifiche e fruttuose, e non di distruzione e di morte.

Il professor Fermi stesso negli ultimi tempi aveva arretrato, quasi timoroso della potenza distruttiva che con il suo ingegno aveva evocato. Noi ci auguriamo che la sua memoria, il ricordo della sua brillante ma dolorosa esperienza possa servire per assicurare agli uomini il controllo della natura e non lo scatenamento di forze cieche, che potrebbero portare alla scomparsa della civiltà.

SPALLICCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLICCI. Onorevoli colleghi, anche noi del Gruppo libero-social-repubblicano partecipiamo alla manifestazione di cordoglio e di grande rimpianto per la perdita del sommo fisico Enrico Fermi, perdita che, come ha detto bene il senatore Ciasca, è perdita di tutto il mondo della scienza, dacchè noi possiamo affiancare il nome di Enrico Fermi a quello di Galilei, di Volta, di Marconi. Ma la nostra ammirazione non s'indugia soltanto su di una delle applicazioni della sua pila atomica, non a quelle da cui sono state tratte tutte le spaventose derivazioni che hanno portato al massacro di tante vite umane, ma si sofferma di preferenza su quelle altre che, pur ancora agli inizi, potranno essere perfezionate domani a scopo terapeutico. Voglio alludere agli isotopi, alla bomba al cobalto e a tutte le altre che dalla pila atomica potranno apportare un beneficio all'umanità. Tutti siamo in febbrile attesa di quest'arma formidabile che sia in grado di debellare il grande nemico che ha portato alla tomba lo stesso Enrico Fermi e gli occhi di noi tutti, unitamente agli occhi di tutti gl'infermi sono rivolti a questa tomba sperando che i continuatori possano rinvenire domani quel fluido portentoso capace di ridonare salute e vita a tutta l'umanità sofferente.

Con questo spirito ci sembra di portare il tributo migliore della nostra umana reverenza alla tomba del grande fisico scomparso.

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

ALBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Onorevoli colleghi, il Gruppo dei senatori socialisti partecipa pensoso a tanto cordoglio degli italiani e degli uomini di buona volontà.

Io ebbi la ventura di lavorare, seppure in altro campo, presso al grande scomparso, nell'Istituto superiore di sanità, tolleratovi egli allora dalle pieghe del bilancio che la situazione non consentiva troppo di allargare perchè la ricerca scientifica si levasse a più alti voli. Cercando io di insinuare in quella mente eletta ed ingenua il germe del dubbio, prima che quelle ricerche fossero lusus scientiae, e che poi forse un giorno porterebbero ad una infame tentazione di suicidio dell'umanità, egli candidamente mi rispose: queste ricerche faranno tremare il mondo di buona meraviglia. Beniamino Franklin, quando fu interrogato su una delle prime mongolfiere che si levavano faticosamente nell'aria e che furono quasi oggetto di ridicolo, rispose: voi dite a che cosa serve questo giocattolo; è vero, a che cosa serve un bambino appena nato? Il candido fisico era anche filosofo, e non meno di Beniamino Franklin: ma era più e meglio provveduto di scienza.

Fermi proseguì alcuni dei suoi primi tentativi nella detta sede, quanto mai acconcia ed idonea: l'Istituto superiore di sanità; e quando ha potuto ha continuato su quella strada. Voglia Iddio che simbolicamente le cure dell'illustre Marotta, direttore allora ed oggi dell'Istituto, possano servire a far quindi innanzi applicare ancor più quel primo, quell'originario divinato servigio che la scienza può rendere all'umanità, la liberazione da tante malattie, sicchè quella vergogna, ancora della possente odiernissima medicina, quella irrisione del male che è il cancro, il quale figura fra le cause di morte almeno per un sesto, possa essere cancellata da questa nuova conquista dell'umanità tratta a migliore intrespezione dei suoi progressivi destini.

Certamente nel « cerchio primaio » degli spiriti eletti, la larva di Enrico Fermi che cede il posto, sì, a Galilei, ma può stare a quella di Galilei degnamente vicina, insieme con altri

che gli fanno corona, Galvani, Volta, e tanti altri che forse non sono pervenuti alla notorietà, potrà sussultare di giusta e pacata gioia, perchè la sua corporea salma da quel male fu spenta e quel male sarà debellato quando che sia.

Voglio elevare il pensiero da questa perdita per l'umanità e la scienza, perchè suonino ammonimento e rampogna, alle parole di un grande poeta, del miglior Pascoli, del Pascoli internazionalista e socialista; voglio rievocarne qui alcuni versi in ispirito e cristiano e francescano, che debbano auspicare l'interdizione del formidato e formidabile strumento di morte e distruzione: « Uomini, pace, sulla dura terra troppo è il mistero ... ma (c tanto mistero ancora è da spiegare), ... e solo chi procaccia d'aver fratelli in sua virtù non erra ... ». E questa è virtù che si potrà chiamare, col permesso di tutti, anche socialista.

MASTROSIMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTROSIMONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mai, forse, come in questa dolorosa circostanza, e sono nel clima di lirismo che ha invaso ormai quest'Aula, alcuni versi del carme Foscoliano si attagliano di più alla figura dell'Uomo e dello scienziato scomparso il quale aveva tenacemente e veramente

rapito una favilla al sole, a illuminar la sotterranea notte; perchè gli occhi dell'uom cercan morendo il sole, e tutti l'ultimo respiro mandano i petti alla fuggente luce.

Il fisico Enrico Fermi, italiano nel nome chiaro e nei sublimi concetti, aveva rapito questa favilla al sole, come l'avevano rapita altri grandi italiani, da Volta a Pacinotti a Marconi della cui voce ancora vibra commossa questa nostra Aula. Ma forse nessuno di questi spiriti magni aveva avuta più chiara, suprema, inesorabile, la visione della morte gareggiante col suo genio, a pochi anni, o quanto meno a poche tappe, dalla fervida mèta di una non più irraggiungibile vittoria della energia atomica e nucleare, anche su un morbo pauroso quale è il cancro. Nella bianca ca-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

mera di una clinica per la cura dei tumori a Biklin presso Chicago il trapasso di questo scienziato, che pure cercava morendo il sole, è stato più rapido del soccorso concreto cui tanto egli aveva contribuito con le sue meravigliose scoperte.

Se queste, onorevoli colleghi, avranno, come sinceramente ci auguriamo, espletamento in senso benefico, altruistico e umanitario, il nome di questo grande fisico che ha onorato l'Italia nel mondo, sarà veramente benedetto nei secoli da milioni di uomini che oggi, come noi, ne piangono l'immatura scomparsa.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa alle parole nobilissime che sono state pronunciate in memoria di Enrico Fermi. La notizia, che inopinatamente abbiamo letto stamane, dell'immatura perdita di questo grandissimo scienziato, di questo amico della libertà, ricco (come è stato ricordato) non solo di sapere scientifico, ma di senso umano, ha commosso l'intera umanità e particolarmente l'Italia. La gloria di Enrico Fermi è stata infatti, prima di tutto, gloria dell'Italia dov'era nato. Auguriamoci veramente (com'è stato detto) che mai più nessun italiano debba trovarsi, come si trovò Enrico Fermi, in condizione di dover desiderare di respirare altra aria che non sia quella della patria; auguriamoci che le invenzioni massime di Enrico Fermi vengano usate sempre con spirito di pace e per il progresso dell'umanità.

PRESIDENTE. Penso che le nobili parole che sono state pronunciate su tutti i banchi della nostra Assemblea, esprimano esattamente lo stato d'animo di tutti noi; di noi, che abbiamo provato un invincibile sbigottimento vedendo spegnersi una luce così alta e vivida come quella che emanava dal genio di Enrico Fermi.

Come bene ha detto nel suo messaggio di cordoglio il Presidente della Repubblica, l'Italia ha sentito un doloroso stupere all'annuncio improvviso. È stata, si può dire, abbattuta una stupenda quercia, che poteva dare ancora tanti frutti e verdeggiare di molte fronde.

Per questo era, ed è, veramente giusto, l'omaggio reso dal Senato a questo grande italiano che, per una legge assurda e vergognosa, dovette lasciare la terra natale e incamminarsi sulle tristi vie dell'esilio e che tutto il mondo ha circondato di altissimi onori e di universale riconoscimento di stima e di ammirazione.

Noi sentiamo che questo omaggio era dovuto, poichè siamo sicuri del giudizio della storia la quale dirà che con Fermi è scomparso uno dei geni più significativi che nel corso dei secoli siano nati sotto il cielo d'Italia.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Le prime due sono del senatore Donini al Ministro delle finanze.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per sapere se sia tuttora in vigore l'articolo 3 delle Disposizioni preliminari alle vigenti tariffe doganali, che prevede al punto 2) l'esenzione dalle formalità valutarie e dai dirıtti doganali per "pubblicazioni ed altri oggetti mandati in dono direttamente a Istituti scientifici italiani e destinati a servire a scopo scientifico, didattico e culturale"; e per conoscere il motivo che ha indotto il Direttore superiore delle dogane di Roma a rifiutare la consegna di pubblicazioni inviate in dono dall'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. a una fondazione culturale della capitale; e inoltre, se sia pratica normale di codesti organi dell'Amministrazione statale di non rispondere nemmeno alle richieste d'informazioni cortesemente e ripetutamnte loro rivolte in proposito » (109).

« Nel primo anniversario della presentazione di analoga interrogazione (n. 109, 23 otto-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

bre 1953), per sapere se sia tuttora in vigore l'articolo 3 delle disposizioni preliminari alle tariffe doganali, che prevede l'esenzione dalle formalità valutarie e dai diritti doganali per "pubblicazioni ed altri oggetti mandali in dono direttamente a Istituti scientifici italiani e destinati a servire a scopo scientifico, didattico e culturale"; e quando il Ministro intenda dare risposta alle altre domande formulate nella precedente interrogazione » (460).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CASTELLI, Settosegretario di Stato per le finanze. Rispondo ad entrambe le interrogazioni, che come gli onorevoli senatori hanno sentito, hanno lo stesso oggette: la seconda. in un certo senso, è « commemorativa » della prima.

La fondazione Gramsci chiese alla dogana di Roma lo svincolo di tre pacchi di libri che furono inviati in dono da parte della Biblioteca centrale delle scienze dell'U.R.S.S., e invocò l'applicazione dell'articolo 13, n. 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, che prevede l'escnero dal pagamento dei diritti di confine per le pubblicazioni ed altri oggetti mandati in dono direttamente a istituti scientifici italiani, e destinati a servire per scopi scientifici, didattici o culturali.

L'Amministrazione doganale dovette quindi accertare, secondo la procedura solita, se nei confronti della fondazione Gramsci potessero ricorrere le condizioni richieste per la concessione della franchigia.

È risultato però che detta Fondazione, sprovvista di atto costitutivo e di statuto non presenta le condizioni previste dalla norma di legge citata, mancando dello status giuridico necessario per essere considerata « istituto scientifico » e avendo rivolta la propria attività in funzione di uno scopo principale di propaganda politica, cioè di ordine diverso da quello puramente scientifico, didattico e culturale.

Le ragioni accennate non hanno consentito all'Amministrazione di accogliere la domanda d'importazione in franchigia di libri e pubblicazioni avanzata dalla Fendazione Gramsci: i libri, pertanto, potranno essere ritirati col semplice pagamento dei diritti doganali che li concerne, che peraltro non sono molto rilevanti.

Riguardo infine al lamentato comportamento degli organi dell'Amministrazione finanziaria, è da ritenere che il rilievo mosso dall'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi al ritardo con il quale è stata data risposta a due lettere che egli indirizzò al Direttore superiore della dogana di Roma. Tale ritardo è dipeso, oltrechè da una temporanea assenza di detto funzionario, dal corso delle necessarie ricerche svolte per accertare il verificarsi delle condizioni richieste dalla legge ai fini del beneficio invocato.

PRESIDENTE. Il senatore Donini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DONINI. Mi è difficile intavolare una polemica su quanto ha testè affermato il rappresentante del Governo, nè questa mi pare che sia la sede propria. Giudicare del carattere scientifico di un istituto di carattere culturale, non credo che sia compito del Governo. A me può sembrare, ad esempio, che questo Governo non abbia le caratteristiche che lo rendano auspicabile per il popolo italiano; a me può sembrare che questo Governo sia l'agente di affari di una sola parte degli italiani, non di tutti; tuttavia il Governo c'è ed occorre tenerne conto nella esplicazione del nostro ufficio, e questo vale anche per l'Istituto del quale ho l'onore di occuparmi.

Che la Fondazione Gramsci, intitolata ad un nome così eccelso nel campo della cultura oltre che della politica, svolga una attività che non sia quella di disciplinare le ricerche degli studi di storia del movimento operaio, la ricerca critica nel campo della filosofia e della scienza, è una pura e semplice opinione del Governo: nè io credo di dover in questo momento mettermi al livello di una tale discussione. Rimane il fatto che per ritirare tre pacchetti di libri, che contengono tre o quattro volumi di una enciclopedia scientifica pubblicata nell'Unione Sovietica, occorrono prima tre o quattro mesi per chiedere invano una risposta alle Autorità preposte alla dogana, e poi insistere per oltre un anno e far perdere

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

tempo sia ai colleghi del Senato che ai rappresentanti del Governo per portare una simile questione in Assemblea, onde avere finalmente una risposta.

Mi pare che la sola conclusione cui possismo arrivare in questo momento sia quella di un atto di persecuzione, di una vera e propria forma di discriminazione nei confronti di questa Fondazione. Ho sotto gli occhi il nome di numerose altre Fondazioni, da quella Marco Besso a quella Corridoni, a quella Modigliani, tutte nobilissime istituzioni, che sono nelle esatte condizioni in cui si trova la Fondazione Gramsci, ma che non hanno la minima difficoltà a ritirare i libri inviati in omaggio dalle Accademie dei Paesi di occidente e di oriente.

Si tratta, ripeto, di un caso di discriminazione politica. E allora il terreno su cui condurre la polemica non è quello di una semplice risposta ad una interrogazione, ma quella di una eventuale interpellanza su tutta la politica del Governo in materia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mariani al Ministro dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per conoscere come intende intervenire nei confronti della Direzione Breda di Milano, la quale — in aperta violazione ai patti di lavoro ed agli accordi interconfederali — ha provveduto unilateralmente a licenziare 240 lavoratori della IV Sezione.

« L'interrogante rileva che i licenziamenti in parola sono avvenuti in ispregio al voto unanime della Camera dei deputati; e chiede all'onorevole Ministro come intenda prendere in considerazione la precisa richiesta telegrafica di sospensione dei licenziamenti inviatagli dai parlamentari rappresentanti i diversi partiti politici » (126-Urgenza).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interregazione.

PIGNATELLI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Posso fornire al senatore Mariani i seguenti ragguagli. La Breda siderurgica, società per azioni, occupa at-

tualmente 3.000 lavoratori tra impiegati ed operai. Il 15 ottobre dello scorso anno iniziò una vertenza sindacale per il licenziamento di 480 unità tra operai e impiegati. Il provvedimento si rese necessario per la situazione sempre più difficile, in cui l'azienda era venuta a trovarsi: discesa dei prezzi, diminuzione di ordini, aumento di giacenze, crescente azione della concorrenza interna e internazionale.

Già da tempo erano in corso provvedimenti per il riassestamento organizzativo della Società: mutata la direzione, potenziati i servizi commerciali, operate anche alcune innovazioni tecniche; e tutto ciò al fine di attuare un programma che rendesse l'azienda sempre più agguerrita di fronte alle fluttuazioni del mercato. Così stando le cose non era più possibile per l'azienda sopportare il peso anche economico del personale esuberante, tanto più che fino ad ora non si sono potuti ottenere finanziamenti per importi assai elevati (oltre 5 miliardi), che soli possono consentire con l'ammedernamento delle attrezzature produttive (sia in acciaierie che in laminatoio), un deciso incremento di produttività e una sensibile contrazione dei costi.

In proposito giova ricordare che una domanda è stata presentata alla Alta Autorità della C.E.C.A. per 4 miliardi e 900 milioni.

Nonostante l'esauriente dimostrazione dell'esuberanza di personale durante le trattative intercorse con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, queste non ritennero di poter prendere in considerazione un qualunque alleggerimento. Pertanto con lo spirare al 30 ottobre 1953 del termine per lo svolgimento della procedura prevista dal contratto interconfederale del 21 aprile 1950 l'azienda avrebbe dovuto procedere allo spicco delle lettere di licenziamenti. Tuttavia, aderendo alle sollecitazioni in tal senso fatte dal Prefetto di Milano, l'azienda sospese l'invio di 240 lettere di licenziamenti. Dal gennaio 1954, mese in cui cessava l'accennata sospensione, il provvedimento venne ancora più volte rinviato, contando la Breda siderurgica di limitare il medesimo ad un centinaio di persone, giacchè nel frattempo era apparso possibile il riassorbimento di circa 140 unità. Il centinaio di dipendenti che doveva essere allontanato si è ridotto successivamente a 95, dei quali 91 risultano dimissio-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

nari e 4 licenziati. I 91 dimissionari sono così ripartiti: 44 operai, 39 impiegati, 8 intermedi. I quattro licenziati sono 3 impiegati ed un intermedio. Si aggiunga per concludere, che dei sopraddetti indicati 95 ex-dipendenti, risultano attualmente sistemati presso altre società del gruppo Breda n. 10 operai e n. 5 impiegati.

PRESIDENTE. Il senatore Mariani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARIANI. Mi consenta, onorevole Presidente, di rilevare che la risposta del rappresentante del Governo, non solo non mi persuade ma è la classica risposta che ci sentiamo dare da parecchi anni. Sono ancora vivi alla nostra memoria, gli impegni solenni che oltre due anni or sono i Ministri, le Autorità responsabili e i dirigenti dell'azienda assunsero davanti alla pubblica opinione e alle organizzazioni sindacali. Il famoso piano Setti fu allora definito come misura capace di risolvere una volta per sempre i problemi produttivi dell'azienda, ma le nostre organizzazioni sindacali fin dal primo momento denunciarono all'opinione pubblica che quel provvedimento avrebbe significato le smembramento di fatto dell'azienda con danno non solo per l'economia di Sesto San Giovanni, ma di tutta la Provincia, se non del Paese. Le autorità responsabili pretesero di risolvere il problema di questa gloriosa azienda attraverso l'assurda via dei licenziamenti e delle drastiche ed illegali riduzioni di guadagno dei lavoratori. Ad oltre due anni e mezzo di distanza, l'azienda non ha ancora adempiuto agli obblighi che le derivano dall'accordo che pose fine alla vertenza del novembre 1951, accordo in base al quale centinaia di lavoratori ebbero la promessa di essere riassunti. Un senso di profonda apprensione sulle sorti dell'azienda ci invade quando ascoltiamo il signor Galbiati, amministratore delegato della 4ª sezione (siderurgica), affermare che non è la mancanza di lavoro il problema dell'azienda. Da cosa deriva la situazione dell'azienda? Evidentemente è conseguenza del famoso piano Schuman ed è conseguenza del monopolio della Falck in questo settore. Non sono solo le organizzazioni sindacali che fanno capo alla C.G.I.L., ma tutte le altre organizzazioni sindacali che lamentano questa situazione. Quando la Breda chiese 480 licenziamenti, poi ridotti a 240, le organizzazioni sindacali dichiararono che questo nuovo ridimensionamento a null'altro sarebbe valso se non ad aggravare la situazione dell'azienda ed a compromettere irrimediabilmente le capacità produttive. Nè va dimenticato che la stessa Camera dei deputati ha votato un ordine del giorno in cui si invita il Governo ad intervenire perchè, in queste aziende venissero sospesi tutti i licenziamenti. Invece i licenziamenti sono continuati, anche se dalla prima richiesta di 480, si scese, come ho detto, a 240. Gli operai respinsero questi licenziamenti, ma poi hanno dovuto accettare la forma del licenziamento volontario, ricevendo una indennità extra-contrattuale di 750 ore. Una trentina di lavoratori hanno resistito ancora a firmare il licenziamento e ritirare l'indennità, ed ecco che la Direzione della Breda interviene esercitando su qusti lavoratori una odiosa rappresaglia. Nonestante l'intervento del Ministro Vigorelli... la Direzione decurtò l'indennità extra a 500 ore.

PRESIDENTE. Senatore Mariani, la prego di tener presente che, per la replica dell'interrogante, vi sono dei limiti di tempo fissati dal Regolamento.

MARIANI. Vengo subito alla conclusione. Non mi ritengo soddisfatto, perchè è documentato che nei vari reparti della Breda manca il personale, sia ai forni che altrove gli operai sono soggetti a lavorare in condizioni bestiali; ai forni sono costretti a fare doppi turni che non dovrebbero essere consentiti mentre la Direzione dell'azienda licenzia e dichiara che gli operai sono costretti a compiere questo super lavoro perchè manca personale.

Nel dichiararmi insoddisfatto, avverto che presenterò all'uopo una interpellanza.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Minio al Ministro dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per sapere in base a quali disposizioni di legge il Ministro dell'industria e del commer-

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

cio, dietro sollecitazione di privati, ha invitato, tramite il Prefetto, la Commissione provinciale di Viterbo per la determinazione dei valori medi a rivedere i valori stabiliti per ridurli in quei casi in cui risultassero superiori a quelli di altre Commissioni espressamente indicate, in violazione dell'autonomia della Commissione e della legge, la quale stabilisce che i valori debbono essere accertati sulla base dei prezzi di vendita al minuto, indipendentemente da ogni considerazione di ordine tributario e non già copiando le deliberazioni di altre Commissioni, e per giunta nei soli casi di accertamenti inferiori » (137).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIGNATELLI. Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio. A nome del dicastero, che ho l'onore di rappresentare in questa sede, posso fornire all'onorevole senatore interrogante le seguenti precisazioni.

Come è noto, l'articolo 11 della legge 2 luglio 1952, n. 703 dispone: a) che per la imposta di consumo, stabilita sul valore, questa è fissata nell'ottobre di egni anno da una Commissione provinciale nominata dal Prefetto in base alla media dei prezzi dei dodici mesi precedenti; b) che nel caso di determinazione di valore non corrispondente alla realtà di mercato, il Comune può ricorrere al Ministero delle finanze per ottenere la rettifica della determinazione stessa.

Prima dell'emanazione di tali disposizioni, e precisamente nell'agosto del 1946, era accaduto che il comune di Viterbo, con istanza diretta al Ministro dell'industria e del commercio e a quello delle finanze, aveva richiesto l'annullamento del provvedimento emanato dall'organo competente del tempo, e cioè dalla Camera di commercio locale (circolare 10 luglio 1946, n 14), circa i valori di alcuni generi agli effetti dell'imposta di consumo valevoli per il secondo semestre 1946. Tale controversia fu possibile appianare in loco con un accordo fra le parti a seguito dell'intervento del Prefetto, che era stato sollecitato in tal senso dal Ministro dell'Industria di intesa con quello delle Finanze.

Successivamente, nell'ottobre 1953, pervenne al Ministero una segnalazione con la quale veniva precisato che nello stesso mese dell'anno precedente, vale a dire nell'ottobre del 1952, la Commissione nominata dal prefetto di Viterbo aveva fissato i prezzi in questione valevoli per il 1953 nei riguardi dei diversi articoli, ed in particolare per la pellicceria, in misura di molto superiore a quella stabilita per le provincie limitrofe (Grosseto, Terni, Rieti e Latina) e per taluni articoli in misura anche superiore a quella stabilita per la provincia di Roma. Il Ministero, nell'esclusivo intento di evitare preventivamente una nuova eventuale controversia (come nel 1946) — ed allo scopo, altresì, di difendere il pubblico interesse — ritenne opportuno di comunicare al prefetto di Viterbo quanto segue: « Qualora la lamentata sperequazione, che recherebbe indubbiamente un danno al commercio locale, esista effettivamente, si prega di voler cortesemente intervenire al riguardo, in occasione della imminente fissazione dei prezzi medi in parola per l'anno 1954, da parte della Commissione surricordata ».

Il Prefetto comunicava la segnalazione dei Ministero alla Commissione, per gli eventuali provvedimenti che la stessa avesse inteso di adottare nell'àmbito della sua competenza. La predetta Commissione, preso atto della segnalazione, nella seduta del 17 novembre 1953 ritenne di dover apportare le seguenti riduzioni ai valori medi precedentemente stabiliti: voce 24/f/20, mattoni e frontoni in terra refrattaria: da lire 25.000 per quintale a lire 15.000 per quintale; voce 25/b/1, mobili comuni di prima categoria: da lire 70.000 per quintale a lire 55.000 per quintale; voce 25/b/2, mobili comuni di seconda categoria: da lire 40.000 per quintale a lire 35.000 per quintale; voce 34/s, castagne secche: da lire 150 per chilegrammo a lire 20 per chilogrammo; voce 41/b, materiali isolanti: da lire 100.000 per quintale a lire 50.000 per quintale: voce 45/a/1, stoffe per arredamenti: da lire 900.000 per quintale a lire 600.000 per quintale; voce 46/a, lavori in terracotta: da lire 50.000 per quintale a lire 30.000 per quintale; voce 46/a: lavori in maiolica: da lire 100.000 per quintale a lire 60.000 per quintale; vcce 49/a, oggetti di cristallo lavorato: da lire 200.000 per quintale 3

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

ha fatto ciò che doveva fare; proprio 4 o 5 giorni fa ho avuto l'occasione di parlare con l'ingegnere capo del Genio civile, il quale mi ha detto che mancano i fondi.

Io pertanto richiamo l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario sulla necessità non solo di trasferire l'abitato, ma anche di provvedere ai lavori per la sistemazione del terreno. Fin dal 1953 si stavano eseguendo lavori da parte del Genio civile per il consolidamento della zona: questi lavori sono stati sospesi per mancanza di fondi. Nel maggio del 1954 il sindaco di Spinazzola avvertì il Prefetto che diverse case erano cadute e che una larga frana si era prodotta, e il Prefetto anzichè venire in aiuto del sindaco, autorizzando a requisire delle case per gli sfollati, impedì l'applicazione della legge comunale e provinciale. Mentre il Prefetto impediva al sindaco di agire, il Genio civile riteneva responsabile il sindaco del mancato sfollamento di queste case, ed allora il sindaco alloggiò questi sfollati nell'edificio scolastico, unicò locale che avesse il Comune. Interviene il provveditorato agli studi e fa presente al Sindaco che non devono essere occupati i locali dell'edificio scolastico. Ora, io domando, dove quel rione del comune di Spinazzola deve essere trasferito; nello stesso tempo però è necessario provvedere anche alle strade adiacenti al rione. Il Governo a questo riguardo non ha fatto nulla.

Ripeto, mentre nel 1953 erano in corso lavori per parecchie decine di milioni di lire, ogginon c'è più nulla; anzi proprio l'altro giorno il Capo del Genio civile mi diceva che avrebbe potuto racimolare al più 4 o 5 milioni per provvedere ai lavori più urgenti. Innanzitutto è necessario espropriare il terreno sul quale deve sorgere il nuovo ricne, ma i privati, venuti a conoscenza del fatto, hanno cominciato anche loro ad erigere qualche edificio per impedire l'esproprio.

Ma non solo il Governo non ha fatto nulla, ha anche impedito al mio Comune di avvalersi delle leggi al riguardo per poter provvedere direttamente.

Lei, onorevole Sottosegretario, è meridionale e pertanto dovrebbe sapere che i nostri paesi non sono forniti tutti di fognature, e questa carenza determina ancora delle frane in quanto l'acqua di ripulsa viene gettata in mezzo alla strada e si infiltra nel terreno.

In data 18 ottobre 1949, in applicazione della legge del 3 agosto 1949, n. 585, il comune di Spinazzola chiedeva un mutuo di 40 milioni con il concorso dello Stato per l'ampliamento della rete degli acquedotti e delle fognature, ma nessun provvedimento in merito è stato preso. Nonostante ciò il Comune ha potuto far fronte in parte ai lavori più urgenti con i fondi di bilancio ed ha presentato in data 20 ottobre 1943 un'altra domanda tendente ad ottenere un mutuo di 25 miliono per provvedere a bitumare le strade adiacenti per evitare infiltrazioni di acqua.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, la prego di concludere.

PASTORE RAFFAELE. Il Governo, però, non si è nemmeno pronunciato su questo provvedimento.

L'altro giorno al Ministero ho appreso con piacere che le pratiche riguardanti questi lavori giacevano presso di lei, onorevole Sottosegretario; dico con piacere perchè so che lei è della nostra zona e pertanto conosce quali sono i bisogni dei nostri paesi.

Raccomando, pertanto, vivamente il suo interessamento, poichè le acque di questi giorni hanno determinato l'allagamento di molte abitazioni che si sono dovute liberare a mezzo delle motopompe.

Si tratta quindi di provvedimenti urgenti da prendere, ed io rinnovo la mia preghiera, onorevele Sottosegretario, perchè si renda interprete dei bisogni di quel Comune, affinchè siano almeno costruiti una cinquantina di alloggi per la popolazione che sarà costretta ad essere trasferita dal rione pericolante.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Perrier al Ministro degli affari esteri sul rimpatrio di taluni insegnanti di ruolo da Tripoli (161).

Essendo in congedo l'onorevole interrogante, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue un'interrogazione del senatore Spagna ai Ministri delle finanze e dell'interno sul

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

pagamento di contributi all'Associazione provinciale degli agricoltori di Siracusa (167).

Poichè il senatore Spagna non è presente, l'interrogazione si intende ritirata.

Segue un'interrogazione dei senatori Marzola e Roda al Presidente del Consiglio dei ministra ed ai Ministra di grazia e giustizia e dell'interno sul caso giudiziario riguardante Gervasoni Giuseppe (188), il cui svolgimento, in seguito ad accordo intervenuto tra gli onorevoli interroganti ed il Governo, è rinviato.

Segue un'interrogazione del senatore Busoni al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« Per sapere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale il Consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma della strada avrebbe respinto il progetto di costruzione dell'autostrada Firenze-Bologna denominato "Leonardo da Vinci", progetto patrocinato e finanziato dalle Amministrazioni provinciali, dalle Camere di commercio e dalle organizzazioni industriali di Firenze e Bologna; ed in caso affermativo quale ne sia la motivazione e come si intenda altrimenti provvedere alla necessità — divenuta ormai veramente urgente ed improrogabile in seguito all'aumento ed alle esigenze celeri del traffico — di un allacciamento che permetta rapide e comode comunicazioni tra la Valle Padana ed il centro dell'Italia » (190).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per la costruzione e la gestione dell'autostrada Bologna-Firenze sono state presentate domande di concessione, corredate dai relativi progetti e piani finanziari, da Ditte concorrenti, e precisamente dalla Società « Leonardo da Vinci », dalla S. A. Autostrada Bologna-Firenze e dalla Società S.I.S.I. (Sviluppo Iniziative Strade Italiane).

Sulle tre domande è stato compiuto un esame di massima da parte del Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., il quale ha rilevato l'opportunità che venga effettuato un supplemento di istruttoria per rettificare ed integrare, eventualmente, le caratteristiche tecniche del tracciato, in relazione al costo di costruzione dell'opera e al rendimento del suo esercizio.

È da fare presente però che recentemente è stato decisa che ogni determinazione in merito ai progetti relativi a concessioni o esercizi di autostrade venga rinviata ad avvenuta approvazione del disegno di legge per la costruzione di autostrade e di strade, attualmente all'esame del Parlamento.

Non è esatta, pertanto, la notizia riferita dall'onorevole interrogante che il progetto relativo alla costruzione dell'autostrada Firenze-Bologna sia stato respinto; il suo esame, invece, come sopra detto, è stato soltanto rinviato — come del resto è avvenuto per tutti gli altri progetti — in attesa dell'emanazione del proposto disegno di legge.

PRESIDENTE. Il senatore Busoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSONI. Il rappresentante del Governo mi permetterà, malgrado ormai si sia stati abituati a non meravigliarci più di nulla, di dichiararmi meravigliato, perchè la mia interrogazione data precisamente dal 26 gennaio di questo anno: della questione se ne è parlato durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici e io mi domandavo appunto che cosa potesse significare il ritornarci sopra oggi se non avesse voluto dire che il rappresentante del Governo aveva da comunicare qualcosa di nuovo. Ma egli ha detto che la decisione resta ancora rinviata, sospesa in seguito alla presentazione di una legge, perchè c'erano dei progetti in concorrenza, ecc. ecc. Sono tre anni e mezzo, onorevole rappresentante del Governo, che c'è il progetto delle province toscoemiliane, progetto esecutivo e non di massima come quelli presentati successivamente dopo due anni che il primo progetto compiva il suo corso. Questo progetto, che è costato 25 milioni, avrebbe già da tempo dovuto essere esaminato e già da tempo avrebbe dovuto esser presa una decisione, se veramente si vuole, come si dice nella relazione al cennato disegno di legge che abbiamo trovato oggi nella nostra

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

casella e che già è all'ordine del giorno della nostra Commissione, « affrontare con urgenza il problema della costruzione di autostrade » e se veramente si vuol fare qualcosa di concreto.

Ma, come fu detto nella discussione sul bilancio dei lavori pubblici, la realtà che cosa ci ha dimostrato? Ci ha dimostrato che questo progetto è stato accantonato, tenuto in disparte, in attesa che fossero presentati altri progetti provenienti da società monopolistiche e che mirano alla possibilità di escludere gli enti locali e gli enti pubblici per impadronirsi anche del monopolio delle nuove strade da costruire.

Ora, onorevole Sottosegretario, qualcosa c'è stato a proposito del tentativo di rigetto del progetto « Leonardo da Vinci » se a suo tempo l'onorevole Ministro Merlin dovette intervenire per far sì che fosse invitata la Società che l'aveva presentato a ripresentarlo con alcune modifiche, mentre la stampa aveva parlato in modo tale del tentativo di respingere senz'altro questo progetto che perfino la rivista « La Provincia », rassegna di informazioni delle Provincie italiane, pubblicava un articolo del Vice Presidente della provincia di Bologna, nel quale è detto testualmente: « La reazione unanime ha obbligato il Governo ad intervenire per limitare lo scandalo de!l'autostrada: vero e proprio colpo mancino dei monopoli ». Ora, è naturale che mi meravigli del fatto che ancora si cerchi di rimandare in attesa di dare una decisione definitiva al problema delle autostrade in Italia. Si può pensare — e sarò forse un po' maligno — che in tutto questo c'è il tentativo da parte di taluni che cercano di manovrare, non so in quale modo e attraverso chi, per far sì che il problema sia risolto in un determinato mod. Io non posso far altro che dire oggi al rappresentante del Governo che noi abbiamo, più che dei sospetti, dei motivi reali per temere che qualche manovra sia compiuta e che saremo vigili per impedirla.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Ravagnan al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza che il 21 febbraio scorso a Cavarzere 120 persone, le

quali venivano traghettate sul "passo" natante da una sponda all'altra dell'Adige, furono, per la rottura di un cavo, trascinate alla deriva, incidente che non ebbe conseguenze solo grazie alla prontezza di spirito del manovratore; e se non ritenga, allo scopo di garantire la pubblica incolumità, di dar corso alla approvazione dei progetti e al relativo finanziamento per la costruzione di un regolare ponte, progetti giacenti presso il Ministero dei lavori pubblici fino dal settembre 1952 » (217).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per 1 lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per il lavori pubblici. In seguito all'incidente subito in data 22 febbraio corrente anno, dal passo natante sull'Adige per la rottura del cavo di acciaio, questo Ministero, compreso dalla necessità di procedere alla costruzione del ponte sull'Adige fra il comune di Cavarzere, la frazione S. Giuseppe e la stazione ferroviaria Mestre-Cavarzere, ha, in data 6 aprile 1954, promesso al Comune interessato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo nella spesa di lire 70.000.000 necessaria per la realizzazione dell'opera.

In seguito a ciò, il comune di Cavarzere ha provveduto a redigere il progetto esecutivo del nuovo ponte che è stato trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia. La circostanza posta in rilievo dall'onorevole anterrogante che un tale progetto trovasi fin da¹ settembre 1952 presso il Ministero dei lavori pubblici, non trova, perciò, riscontro nella realtà. Il predetto Dicastero, preso in esame l'elaborato, ha disposto un supplemento di istruttoria tecnica. Non appena tale adempimento sarà stato espletato, il Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia provvederà a trasmettere a questo Ministero il relativo progetto esecutivo, unitamente alla prescritta decumentazione amministrativa ed al parere del Comitato tecnico amministrativo, per l'emissione del decreto di approvazione e di concessione del contributo statale già promesso.

PRESIDENTE. Il senatore Ravagnan ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

RAVAGNAN. Prendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, raccomandando che finalmente questa esigenza impellente del comune di Cavarzere abbia ad essere soddisfatta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Merlin Angelina al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, Segretario:

« Per sapere se non ritenga doveroso, umano e civile da parte della Magistratura di procedere per direttissima contro gli autori materiali, e i loro favoreggiatori, di oscenità compute su fanciulli minorenni e perfino su bambine, tenuto conto che temporeggiamenti e rinvii di giudizio dànno adito a dubbi circa la serenità e la indipendenza della giustizia, dubbi lesivi della stessa maestà del Potere che dovrebbe presiedere alla difesa del buon cittadino e specie della fanciullezza » (221).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispendere a questa interrogazione.

ROCCHETTI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, per quanto i delitti cui riferisce l'onorevole Merlin siano assai gravi e quindi si desideri per essi una giustizia che, per essere esemplare, dev'essere anche celere, purtuttavia in merito all'applicabilità del procedimento direttissimo, è da osservare che questo, nella nostra legislazione, è disciplinato con precisione dal Codice di procedura penale, ragione per la quale si può applicare semplicemente nei casi determinati dall'articolo 552 del detto Codice.

Ora se all'onorevole interrogante dovesse risultare che, nonostante la presenza degli elementi che sono inquadrati nell'articolo 502, non sia stato applicato detto articolo in presenza di questi gravi reati, il Ministero della giustizia svolgerà un'inchiesta al riguardo. Non risulta però al Ministero che, in ipotesi di questo genere, nel caso cioè di gravi reati contro il buon costume, specie a danno di minorenni, l'articolo 502 non sia stato applicato.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MERLIN ANGELINA. Oncrevole Sottosegretario, le assicuro che è con infinita pena che 10 ho presentata questa interrogazione. Prima di tutto perchè, per il mio carattere, non amo la cronaca nera, ed i fatti a cui mi riferisco sono appunto di cronaca nera. Tuttavia ho dovuto cedere alle pressioni rivoltemi da alcune infelici madri che hanno dolorosamente potuto constatare il crimine compiuto sulle loro creature di età molto tenera. Non si tratta delle call-girls di cui si occupano tutti i giornali, e la denominazione stessa ci dice che non sono una piaga italiana, ma internazionale. A questa piaga si dovrebbe porre rimedio in senso sociale. Ma qui, veramente, si tratta di casi speciali.

L'ultimo caso, che in ordine di tempo, mi è stato riferito, riguarda una povera bambina di sette anni, orfana di un parlamentare del tempo precedente al fascismo, uno di quei parlamentari che fu destituito nel novembre del 1926 e non è più ritornato al Parlamento. La madre doveva recarsi al lavoro e lasciava la sua bambina affidata ad una vicina di casa. Solo per caso è venuta a scoprire il fatto doloroso. Ha sporto la sua denunzia. La causa si trascina ancora e viene continuamente rimandata. Quali sono le interferenze?

Badi che esiste pure un'aggravante a carico dell'accusato. All'orfana cui mi riferisco, come ad altre bambine venivano propinate delle caramelle, forse le stesse che sono vendute in bar specializzati per la vendita dei pasticcini allo stupefacente. Io mi sono rivolta al Questore di Roma per invitarlo a promucvere delle indagini, tanto più che sulla persona che li propinava vi erano anche dei precedenti. Non ho avuto risposta ed è per questo che ho presentato l'interrogazione.

In parte posso essere soddisfatta della sua risposta. Ma mi auguro che il Ministro di grazia e giustizia trovi il modo di suonare il campanello d'allarme verso la Magistratura così lenta a precedere, e a camminare senza sanzioni contro i responsabili di nefandi crimini. So bene che con le punizioni non si rimedia ai mali del mondo, ma qualche solenne esempio è necessario, proprio per salvare la

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

gioventù italiana e specialmente la fanciullezza, che dovrebbe essere sacra al cuore di tutti noi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Valenzi al Ministro di grazia e giustizia sullo scandalo di Gragnano (230).

Poichè il senatore Valenzi non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Segue un'interrogazione del senatore Zucca al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, Segretario:

« Per sapere se i due funzionari dell'Ispettorato del lavoro inviati a controllare come vengono applicate le norme per la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori nello stabilimento A.P.E. di Vado Ligure (provincia di Savona) hanno concluso: "... è certamente da riconoscere che al momento le operazioni di lavoro dello stabilimento non vengono svolte in condizioni ideali di sicurezza e di ordinatezza ...".

« Tale situazione ha provocato numerosi incidenti culminati tragicamente con la morte del capo operaio Frumento.

« Tale mancanza di misure protettive dovrebbe, dopo la visita dei due funzionari, provocare dei provvedimenti tali da eliminare la fonte degli infortuni all'interno dello stabilimento A.P.E.; invece si prevedono da parte dell'Ispettorato " nuove e più rigorose ispezioni allo stabilimento ...".

« L'interrogante chiede se il Ministro del lavoro non intenda far precedere altri controlli da provvedimenti atti a correggere le deficienze riscontrate nella prima ispezione, ciò per evitare altri incidenti ai lavoratori » (255).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DELLE FAVE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Giova chiarire, in primo luogo, che le conclusioni cui è pervenuto l'Ispettorato del lavoro, a seguito delle indagini a suo tempo effettuate sull'applicazione delle norme antinfortunistiche nello stabilimento di Vado Ligure dell'A.P.E. (fab-

bricazione di prodotti chimici), debbono essere riferite all'esistenza di una situazione contingente presso lo stabilimento in parola, ove erano in corso notevoli lavori, affidati peraltro a varie ditte appaltatrici, di trasformazione degli impianti.

Non può disconoscersi che il complesso di tali lavori e la conseguente presenza nello stabilimento di numerose maestranze dipendenti da altrettante numerose ditte, siano fattori di indubbia rilevanza in ordine all'accertata esistenza di condizioni di sicurezza del lavoro non certamente ideali. Comunque, si è in grado di assicurare che — oltre la ispezione in parola — altre ne sono state eseguite, allo scope appunto di rilasciare, di volta in volta, e dove necessario, prescrizioni atte a migliorare la situazione antinfortunistica. Tale continuo intervento dell'Ispettorato ha, altresì, orientato la Direzione dello stabilimento verso una realizzazione più rapida delle opere volte a migliorare le condizioni degli ambienti di lavoro ed a sostituire alcuni settori di impianti - sostituzione non preventivata — con altri assai moderni e razionali. La ditta ha disposto perchè l'E.N.P.I., cui sono affidati i servizi sanitari dello stabilimento, li estendesse il più ampiamente possibile, sia per la parte prevista dalle vigenti disposizioni legislative in materia, sia per la parte a carattere volontario ed assistenziale. Risulta al riguardo che: a) il servizio di infermeria è stato notevolmente migliorate con la prestazione di tre infermieri, i qualı effettuano turni avvicendati per tutte le 24 ore giornaliere, comprese le domeniche; b) il servizio ambulatoriale è stato esteso con la prestazione quotidiana del medico di fabbrica, il quale, nei casi urgenti ed in qualsiasi ora del giorno, è tenuto ad intervenire immediatamente; c) le visite mediche periodiche sono effettuate anche ai lavoratori non soggetti ad esse per legge, con esami clinici e di laboratorio e con particolari indagini sullo stato di conservazione dentaria; d) l'infermeria è stata provvista di apparecchio aerosolico per il primo soccorso dei colpiti da fughe di gas.

Infine, è stato affidato all'E.N.P.I. il compito di eseguire gli esami schermografici e gli accertamenti clinici a tutta la maestranza dello stabilimento, con particolare riguardo per i lavoratori addetti ai reparti « Super » e « Sol-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

forica, di vapori nitrosi e di altri gas inerti e di polveri irritanti sia per la naturale evaporazione delle forforiti, sia per il trattamento di esse con acido solforico concentrato (produzione del triplofosfato), della pirite (trattazione mediante torrefazione in forni meccanici a più piani), ed infine per la concentrazione dell'acido solforico denitrificato a 60°.

Per le prescrizioni adottate e per le iniziative disposte, si ha motivo di ritenere che, presso lo stabilimento di cui trattasi, il lavoro dei dipendenti si effettui sotto la osservanza delle prescritte norme prevenzionistiche.

PRESIDENTE. Il senatore Zucca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZUCCA. Onorevole Sottosegretario, nel sentire la risposta che lei ha letto, poichè evidentemente non l'ha scritta lei, alla mia interrogazione, mi sono convinto ancora una volta di più come l'Ispettorato del lavoro ha un organico ed un indirizzo tali che considera questo problema, così grave perchè si compromette la salute dei lavoratori, con una certa superficialità e leggerezza.

Nello stabilimento A.P.E., onorevole Sottosegretario, si continuano a violare tutti gli articoli del Codice civile. del Codice penale ed i regolamenti delle varie leggi che prevedono certe misure per impedire gli infortuni. Peregrina è poi la dichiarazione dell'Ispettorato del lavoro che dice che le condizioni in cui si svolge il lavoro sono un po' pericolose in quanto vi sono le nuove costruzioni. Ma il regolamento che disciplina le nuove costruzioni stabilisce tutte le garanzie a cui la ditta deve sottostare, garanzie non osservate per cui si è provocata la morte del capo operaio Frumento! Riguardo a tutto quello che è stato fatte, modifiche ed opere preventive per proteggere la salute dei lavoratori dell'A.P.E., esprimo le mie riserve, io mi sono informato, venerdì ultimo scorso, a questo riguardo, e denuncio che nel reparto scda-cloro, dove normalmente vi sono 20 addetti, in sette anni vi sono stati ben 15 casi di intossicazione riconosciuti dall' Istituto infortunistico e che sono stati considerati degni di essere pensionati. Per rendere l'atmosfera respirabile in

questo reparto, dove si producono vapori più pesanti dell'aria, perchè l'idrogeno che evapora trasporta con sè particelle di soda caustica, sono state messe delle cappe, basate però sul tiraggio naturale. Ora, lei m'insegna che per aspirare dei gas più pesanti dell'aria, occorre un sistema che provochi un richiamo maggiore che non quello provocato dalle differenze di peso tra una colonna d'aria calda che sale e una fredda che scende. Se andiamo nel reparto, cosa vediamo? Che i bordi delle cappe sono incrostati di soda: viceversa, verso il tetto, la cappa resta sempre pulita perchè evidentemente non ha tiraggio. Eppure sarebbe semplice mettere un tubo alla base del camino immittente vapori o aria compressa.

Le maschere che portano questi disgraziati lavoratori sono di tipo militare antigas, e si sa che una persona, anche se robusta, non può portarle più di mezz'ora al giorno. Come si può allora portarle per otto ore, ed in un ambiente la cui temperatura non va mai ai di sotto dei 40 gradi?

Se andiamo nei reparti dei supersfosfati, con 50 addetti, vediamo che 22 sono stati colpiti nelle vie respiratorie, e ricoverati per essere esaminati, perchè una parte degli specialisti sostiene che quella lavorazione non provoca intossicazione. Peraltro uno specialista di Napoli e precisamente il professor Cannuri dell'E.N.P.I. di Napoli dice che l'intossicazione può essere provocata dal fluoro, intossicazione che si manifesta dopo quattro o cinque anni provocando decalcificazione e diminuzione dei globuli rossi: tali manifestazioni. inoltre, hanno inizio con malattie che attaccano le vie aeree. Vi sono ambienti dove spesso bisogna cambiare i vetri dei finestroni, perchè il fluoro in sospensione li smeriglia automaticamente. Immaginate allora cosa succede ai polmoni dei lavoratori.

Vi è poi un altro fatto grave da denunciare. All'interno di questo stabilimento vi sono imprese che procedono a lavori di trasformazione. Ebbene, i dipendenti di queste imprese, regolamentati dal contratto degli edili vengono immessi in queste lavorazioni a ciclo continuo, e molte volte nella lavorazione più pericolosa nel reparto « Vaglio », ove sono obbligati a respirare quella polvere, perchè non si dà loro neanche una maschera ma si mettono un faz-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

zeletto intorno alla bocca. Si aggiunga che non hanno neanche l'assicurazione contro le malattie professionali.

Ecco cosa avviene all'interno di questo stabilimento A.P.E. Vorrei che ella potesse un giorno venire con me a visitarlo; vedrà allora quanto siano ottimistici i rapporti degli Ispettorati del lavoro; essi vanno nell'interno di uno stabilimento, restano entusiasmati perchè vi è il pavimento di vibram, e la pitturazione in alluminio sapientemente distribuita. Esteriormente si può avere l'impressione che vi sia qualcosa di organizzato per proteggere la vita dei lavoratori, mentre questi giornalmente si avvelenano i polmoni. Eppure tutto ciò potrebbe essere ovviato se si applicassero i sistemi suggeriti dalla tecnica che vengono trascurati in quanto questa azienda A.P.E., che fa parte del gruppo « Edison », dice che non ha possibilità di bilancio per proteggere le vite dei suoi lavoratori. Quindi, onorevole Sottosegretario, e ancora una volta ribadisco le nostre posizioni, questi inconvenienti, che dovrebbero rappresentare una delle massime preoccupazioni del Ministero del lavoro, possono essere solo risolti quando gli Ispettorati del lavoro diventeranno una cosa seria, formati da elementi competenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione della mozione dei senatori Tartufoli ed altri sulla questione della pesca nell'Adriatico (4).

In seguito ad accordo intervenuto fra il senatore Tartufoli e il Governo, tale discussione è rinviata a domani.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto al punto terzo dell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di interpellanze.

Si dia lettura di quella dei senatori Negri ed altri al Ministro dell'interno.

MERLIN ANGELINA, Segretaria:

« NEGRI (LUSSU, MARIANI, FABBRI, MARZO-LA, LIBERALI, TIBALDI, MARIOTTI, PICCHIOTTI. CERMIGNANI, BARDELLINI, PORCELLINI, CIANCA, MANCINELLI, GIACOMETTI, CERABONA, ANGRISANI, LOCATELLI, MORANDI). — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere (in relazione alla risposta data al primo tra gli interpellanti in data 19 ottobre 1954 su interrogazione numero 702) come intenda comportarsi — in relazione ai suoi doveri — di fronte alla denuncia fatta da un senatore, in pubblico atto del Senato, di gravi irregolarità nella gestione dei fondi affidati al bilancio di sua competenza, irregolarità da esso dichiarate "dimostrabili" nel testo stesso della denuncia » (94).

PRESIDENTE. Il senatore Negri ha facoltà di parlare per svolgere questa interpellanza.

NEGRI. Ancora pochi minuti fa alcuni colleghi venivano a chiedermi, a proposito della interpellanza di cui si inizia la svolgimento, di che cosa si trattasse; ed effettivamente, per chi la legga, l'interpellanza può apparire strana, strana nella sua gravità; è perciò necessario che io mi rifaccia alle cose nell'interpellanza stessa solo accennate come punto di riferimento per consentire al Senato una esatta valutazione dei fatti e dell'argomento.

In data 5 ottobre ultimo scorso avevo l'onore di presentare al Senato una interrogazione diretta al Ministero dell'interno e così formulata: « al Ministero dell'interno, per conoscere: a) quale è la precisa destinazione delle cospicue somme che annualmente il Ministero dell'interno, tramite le Prefetture, distribuisce ai Centri italiani femmininili (C.I.F.); b) quale è — e da chi esercitato — il controllo sull'impiego delle somme, conformemente alle destinazioni volute; c) se non ritenga di dover opportunamente provvedere ad ordinare una inchiesta sulla gestione delle somme erogate al C.I.F. di Mantova, essendo di pubblico dominio, a seguito anche delle intervenute dimissioni dell'intero Consiglio di presidenza di tale Ente, e dimostrabile che: 1) detto C.I.F. si fa rilasciare dalle insegnanti dei doposcuola quietanze per stipendi di tre o quattro volte superiori a quelli effettivamente percepiti; 2)

DISCUSSION1

29 Novembre 1954

ha richiesto a diverse ditte fatture per merci non mai fornite ed ammontanti a diversi milioni; 3) dagli asili assistiti si fa rilasciare quietanze per somme superiori sino a dieci volte quelle effettivamente erogate. Chiede inoltre di conoscere quale destinazione hanno avuto le somme stornate dagli scopi stabiliti e con gli illeciti mezzi anzidetti tenuto presente che trattasi di denaro attinto alla generalità dei contribuenti e che i C.I.F. sono strettamente controllati, per statuto, dalle autorità ecclesiastiche locali ».

Per i colleghi che non ne fossero informati dirò che i C.I.F., pur avendo la denominazione generica di Centro italiano femminile, sono organizzazioni di pretta marca cattolica al punto che, ripeto, per statuto sono strettamente controllati dalle autorità ecclesiastiche locali.

Onorevoli colleghi e onorevole Sottosegretario; mi preme di far rilevare che questa interrogazione fu presentata da me con richiesta d. risposta scritta; mi sono servito cioè dello strumento parlamentare che meno si presta ad amplificazione a carattere scandalistico. Una interrogazione con richiesta di risposta scritta, ınfatti, non si discute in Aula e passa inosservata dalla stampa; avevo cioè ritenuto di adempiere al mio compito di parlamentare segnalando al Ministero, il cui stretto dovere è quello di controllare in modo rigido l'erogazione delle somme di competenza del suo bilancio, alcune gravi irregolarità amministrative che definivo essere di pubblico dominio e dimostrabili. Nè poteva sfuggire che quando un parlamentare afferma essere «dimostrabili » irregolarità tanto gravi, espone la sua persona ad un grave rischio, poichè se le cose dette non risultano poi dimostrabili, anche se l'immunità parlamentare lo può coprire dalla querela o meglio dal procedimento per diffamazione, non vi è dubbio che egli espone se stesso e il partito che ha l'onore di rappresentare alla disistima pubblica.

L'onorevole Sottosegretario — visto che della cosa è stato incaricato lui — deveva pertanto subito rilevare e ritenere che non si trattava di una interrogazione delle solite tendenti ad accertare fatti che hanno soltanto un rilievo politico, per quanto grave e polemico; ma trattavasi della formulazione di accuse specifiche; nè io ritengo che un senatore debba, nel for-

mulare accuse di tal genere, specificare anche nomi, cifre e circostanze: io affermavo e specificavo di essere in grado di dimestrare tre punti precisi, cioè i tre mezzi di cui il C.I.F. di Mantova si serviva per perpetrare delle irregolarità che, al lume delle cose che in seguito dirò, io non esito a definire configurabili in un preciso reato, quello cioè del peculato.

Orbene: io chiedevo, tra l'altro, che il Ministero dell'interno, di fronte alla gravità ed alla dichiarata dimostrabilità degli addebiti, ordinasse una inchiesta sulla gestione delle somme erogate al C.I.F. di Mantova. Onorevole Bisori, che cosa implicava in primo luogo l'inchiesta se avesse voluto realmente portare all'accertamento della verità? Implicava che di essa non fosse incaricato il prefetto di Mantova, il quale, essendo l'autorità che aveva erogato le somme al C.I.F., aveva tutto l'interesse, per difendere non foss'altro che la sua posizione di funzionario, di non fare apparire la verità, o, quantomeno, di minimizzarla. Era, in serto senso, parte in causa e coinvolto con la sua responsabilità. Quindi una inchiesta seria implicava che la direzione ne fosse assunta da persona diversa dal prefetto della città di Mantova; ed era sufficiente, per dare a me una certa tranquillità, mi si rispondesse che l'inchiesta era stata ordinata e che, implicando un certo tempo per il suo svolgimento, la risposta nel merito mi sarebbe stata data ad inchiesta ultimata.

Questo legittimamente dovevo io presumere; questo legittimamente mi dovevo attendere. Invece, in data 19 ottobre, l'onorevole Bisori mi dava questa sorprendente risposta: «Le somme che il Ministero dell'interno concede annualmente ad Enti ed Istituti aventi scopi assistenziali in favore dei minori bisognosi, vengono destinate all'organizzazione e al funzionamento di colonie marine e montane nel periodo estivo e di asili, refezioni e doposcuola nel periodo invernale. Dette somme gravano su apposito capitolo di bilancio e vengono concesse su proposta dei Prefetti, i quali, coadiuvati da un Comitato coordinatore, provvedono a ripartire, tra gli Enti a carattere strettamente assistenziale e che dànno sicuro affidamento per serietà e preparazione, gli appositi fondi che il Ministero mette a loro disposizione per l'assistenza estiva ed invernale ai minori

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

bisognosi. Il controllo sulle somme assegnate per le anzidette attività assistenziali è normalmente affidato alle singole prefetture (lasciamo stare questo « normalmente », poichè se il controllo c'è, deve essere ben preciso ed inderogabile a chi spetti) « le quali seguono con frequenti ispezioni l'operato degli Enti beneficiari del contributo statale e procedono al riscontro della contabilità che gli Enti stessi presentano a fine gestione. In relazione alla irregolarità amministrativa che il C.I.F. di Mantova avrebbe perpetrato, il Prefetto di quella provincia ha fatto conoscere: a) che i fondi assegnati dal Ministero dell'interno sono stati erogati al C.I.F. su presentazione di regolari fatture e fogli di liquidazione debitamente firmati per ricevuta dai singoli percipienti; i documenti sono vistati per quanto riguarda le prestazioni personali delle fiduciarie comunali del C.I.F. e per la regolarità delle prestazioni, somministrazioni e forniture varie, dalla presidente provinciale del C.I.F., che gode della più ampia estimazione; b) che tutte le spese ammesse al rimborso, come risulta dalla documentazione prodotta dal C.I.F., riguardano esclusivamente l'assistenza minorile, per la quale i fondi sono stati assegnati».

Che un Prefetto ritenga di non tenere in alcuna considerazione le cose dette e dichiarate dimostrabili da un senatore e ritenga invece di essere « placato » in modo incontrovertibile, nella sua coscienza di « controllore », dal fatto che determinate fatture sono vistate da una presidente provinciale del C.I.F., per quanto dichiarata persona estimabile, è cosa di per sè scandalosa in un regime di democrazia parlamentare. Tuttavia, qui trattasi di un funzionario dello Stato che di tale democrazia ha un concetto errato ma individuale. Io avevo affermato che le fatture erano formalmente regolarissime ma soggiungevo che ad esse corrispondeva una ben diversa realtà, perchè le somme da esse portate erano di svariati milioni superiori a quelle pagate a insegnanti, fornicori, asili per l'espletamento dei compiti istituzionali del C.I.F. V'era dunque un mezzi molto semplice cui avrebbe potuto ricorrere il prefetto di Mantova, se avesse voluto accertare la verità; un mezzo, direi, doveroso: que'lo di chiamare nel suo gabinetto il parlamentare che aveva dichiarato di poter documen-

tare queste cose e interrogarlo. Io avrei certo dato tutti gli elementi in mio possesso. C'era poi un altro sistema altrettanto elementare: 10 dichiaravo che, in coincidenza con queste malversazioni, l'intero Consiglio del C.I.F., composto di signore altrettanto stimabili, quanto l'attuale presidente, si era reso dimissi >nario per non condividere le responsabilità. Il Prefetto poteva inoltre procurarsi l'elenco delle maestre che avevano percepito gli stipendi, l'elenco degli asili che avevano ricevuto le sovvenzioni; poteva chiamare tali maestre ed 1 dirigenti di tali asili e chieder loro se fosse vero ciò che l'infame senatore rosso affermava nella sua interrogazione! Niente d tutto questo: il prefetto di Mantova, invece, risponde nei termini testè letti e il grave è che anche il senatore Bisori risponde a me in questi termini. Si noti che il C.I.F. provinciale di Mantova evidentemente informato dal Ministero dell'interno, per via diretta o indiretta, della risposta che mi era stata data e che per esso C.I.F. era del tutto assolutoria, ebbe la spudoratezza di pubblicare sul giornale locale un comunicato in cui si diceva: «Il C.I.F. provinciale di Mantova attende di conoscere dalla «Gazzetta» la risposta del Ministero dell'interno all'interrogazione del senatore Negri relativamente alle accuse mosse a! C.I.F. stesso. Ha aspettato con serenità l'inchiesta da parte della competente autorità perchè nulla ha da rimproverarsi. Avrebbe potuto rispondere da tempo giacchè le accuse sono destituite di fondamento, ma ha preferito lasciare la risposta alle superiori autorità, ecc. ecc. ».

Ed io ho pubblicato la risposta. Con questa risposta ella, onorevole Bisori (non il prefetto di Mantova), che cosa veniva implicitamente a dichiarare?

Dichiarava semplicemente che il senatore Negri è un volgare calunniatore e che le cose da lui dette erano falsità. Per questo ho presentato l'interpellanza e, al lume delle cose dette, ora il testo dell'interpellanza apparirà chiaro agli onorevoli senatori. Parlerò poi del seguito che la cosa ha ayuto: so anche che ella, onorevole Sottosegretario, mi risponderà che in data 15 novembre l'autorità di pubblica sicurezza di Mantova ha investito della questione l'autorità giudiziaria: il che vuol dire che la tranquillità ostentata da codeste signore

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

di fronte ad una più attenta indagine, crolla e si sfalda e che non eran adunque calunniose invenzioni le mie! Ma io mi fermo a questo punto e le chiedo, onorevole Bisori: come si può tenere in così poco conto una precisa formulazione di accusa che le viene fatta da un membro di questa assemblea? Nè è a dire che il prefetto di Mantova sia stato rimproverato, anche in seguito agli sviluppi successivi ed ormai palesi, della leggerezza con cui aveva trattato la cosa: chè anzi egli è stato promosso prefetto di prima classe e mandato a reggere la prefettura di Palermo!

Io presentai dunque l'interpellanza: e dopo alcuni giorni mi giunse una lettera veramente strana, firmata dal sottosegretario Bisori in data 25 ottobre: « Questo Ministero, letta l'interpellanza, ecc., poichè come già comunicato non risulta quanto dalla signoria vostra rappresentato, invita la signoria vostra onorevole a fornire concreti elementi in ordine alle irregolarità che sarebbero state compiute onde questo Ministero possa esperire l'azione del caso». Ella, onorevole Bisori, si è lamentato perchè la mia risposta le sarebbe apparsa un po' dura, ed ha detto che il Ministero si è comportato seriamente. Parliamoci chiaro, allora: avete preso la cosa sul serio quando io ho minacciato sulla stampa di rivolgermi all'autorità giudiziaria; ma se non avessi proceduto così, ancer oggi le d'rigenti del C.I.F. mantovano apparirebbero davanti all'opinione pubblica come delle benefattrici perseguitate dal cattivo senatore socialista per scopi di faziosità politica ed io apparirei uno spregevole calunniatore! Quindi la mia risposta non poteva essere diversa. E ne leggo una parte: « Vostra signoria avrebbe potuto formulare la richiesta contenuta nella ministeriale numero ecc. "prima" di dare la risposta alla mia interrogazione. Vostra signoria non ha ritenuto di farlo e si è basata sulla semplice dichiarazione del prefetto di Mantova dalla quale risulta che le fatture sono "regolari". Non mi risulta, per contro, che una sola delle maestre, uno solo dei responsabili degli asili, una sola delle ditte siano state interrogate da chicchessia per conoscere se le cifre per cui hanno rilasciato regolare quietanza corrispondano a quelle effettivamente incassate». Questa era la prima indagine che si imponeva di fronte alla mia prima domanda. Altrettanto elementare era l'altra indagine sulle signore che si erano rese dimissionarie dal Consiglio perchè non volevano condividere la responsabilità di una gestione irregolare. « Devo dare 10 lezioni in materia al Ministero che pare abbia, tra gli altri, anche il compito di addestrare le forze di polizia? ecc. ecc. ». Onorevole Bisori, il punto era questo: o lei queste cose me le chiedeva prima di darmi la risposta alla interrogazione ed io avrei portato i documenti a mia disposizione, e quant'altro a mia conoscenza. Ma una volta che lei mi taccia, con la sua risposta, di essere un calunniatore, non ha più alcun diritto e penso nessun interesse a chiedermi elementi concreti che, del resto, erano già nella mia interrogazione. Lei doveva soltanto dirmi, come spero mi dirà oggi, quello che avete fatto o state facendo, in ogni caso tardivamente e perchè non potete ormai più evitarlo. Perchè, se anche lei mi dice che la cosa è stata presa tanto sul serio da farviseguire un deferimento all'autorità giudiziaria. io ripeto che se non avessi insistito, con la costanza che mi derivava dalla consistenza degli elementi in mio possesso, la cosa si sarebbe conchiusa senza compiere alcuna seria indagine e delle mie segnalazioni fattevi per tutelare il pubblico denaro sarebbe rimasto solo questo: il senatore Negri è un calunniatore!

Mettiamoci, onorevole Bisori, sul piano della serietà. Io sono partito seriamente con una interrogazione con richiesta di risposta scritta, con la volontà cioè di non fare una campagna scandalistica, ma soltanto di dare a voi, che avete il dovere di farlo, i mezzi per accertare come il denaro per la pubblica assistenza viene amministrato. Credo che questo sia il dovere di un parlamentare che intenda con serietà le sue funzioni di controllo sulla pubblica finanza.

Vorrei dirle, fra parentesi, una cosa. Le signore del C.I.F. che hanno compiuto il peculato, si giustificano dicendo che della cosa era a conoscenza sua eccellenza monsignor Vescovo, il quale aveva affermato che, date le finalità, esse potevano benissimo agire come hanno agito a coscienza tranquilla. A me ciò fa ricordare che, discutendosi il bilancio dell'interno, noi osservammo all'enorevole Scelba come fosse inopportuno devolvere compiti assistenziali

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

e, comunque, la gestione di fondi per la pubblica assistenza ad enti facenti capo alle autorità ecclesiastiche. Qui c'è la dimostrazione di quanto ciò sia vero. Il denaro dello Stato deve essere affidato a cittadini i quali abbiano un solo imperativo e sappiano di dover rispetto ad una sola cosa di fronte alla propria coscienza: la legge dello Stato e non i pareri o le assolutorie di un Vescovo. Ritornando a. punto, io dovetti sollecitare la discussione dell'interpellanza. Era fissata per il 19 scorse; ma, essendovi in discussione la legge sui fitti, accettai di buon grado il rinvio ad oggi. Nel frattempo, e precisamente sabato scorso, rientrando a Mantova, ho trovato l'invito del Procuratore della Repubblica che mi chiamava a deporre quale testimone. Quando mi sono presentato, mi ha comunicato che, dal 15 novembre, del fatto era investita l'autorità giudiziaria: ciò avveniva dopo 12 giorni dalla mia risposta al senatore Bisori, un mese e mezzo dopo la mia interrogazione, oltre un mese dopo la prima risposta, questa veramente scandalosa del prefetto di Mantova, e più scandalosa ancora per il Sottosegretario Bisori! Perchè. onorevole Bisori, anche questo mi preme farle osservare. Lei non è un funzionario del Ministero dell'interno; lei è un elemento politico, lei è il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno e non può prendere per buono quello che le dicono i suoi funzionari e portarlo qui con la pretesa che, provenendo da quella fonte, costituisca il « verbo » sul quale non si discute. Già una volta, e recentemente, ci ha fatto, consenta, un po' pena; quando è venuto, ad esempio, a rispondere al senatore Tibaldi su certi fatti che riguardavano la celebrazione della Resistenza ossolana a Domodossola, in termini che possono essere tollerabili sulla bocca di un maresciallo dei carabinieri ma che non possono essere tollerati sulla bocca di un uomo politico che viene a rispondere di un fatto politico ad una Assemblea politica quale è il Senato della Repubblica!

Comunque, che cosa dovrei dire? È chiaro; forse gli stessi colleghi del mio Gruppo attendono che io dica nomi e cifre. Nulla di tutto questo; sono stato chiamato a riferirne e ne ho riferito al Procuratore della Repubblica in veste di testimonio: la materia è ora coperta dal segreto istruttorio ed io mi taccio come

è mio dovere di cittadino di fronte alla maestà della Giustizia. Ho soltanto da ripetere una cosa: i fatti da me denunziati sono tutti veri, tutti dimostrabili ed 10 confido che la giustizia riuscirà ad accertarli, colpendo dove deve colpire. Ma allo stato delle cose, posso dire che, per conto del Ministero dell'interno, ques o reato si sarebbe avvolto nella coltre del silenzio con la scandalosa risposta data dal Prefetto, fatta propria dal Ministero dell'interno, e datami, fra l'altro, con una implicita patente di calunniatore, senza processo, senza istruttoria alcuna nei miei confronti. Questo è il lato scandaloso della cosa. Questi sono i sistemi del Governo.

E proseguo: quando si mette la mano in un nido, le biscie non andando mai sole se ne trovano almeno due. Io non sapevo, onorevole Bisori, dove fossero andate le somme stornate, nei modi e con i mezzi da me detti, dalla pubblica assistenza; non lo sapevo e lo chiedevo a lei. Ma, col passar del tempo, qualche cosa ho appreso anche circa l'impiego di queste somme. Credo che nessuna delle signore del C.I.F. si sia appropriata di parte di queste somme: ma esse hanno servito a qualche cosa che, dal punto di vista della concezione morale è ancora peggiore; poichè non siamo nel campo del reato banale di un cittadino che sottrae il pubblico denaro trattenendolo a fini di lucro personale; siamo nel caso del cattolico che ritiene lecito sottrarre somme allo Stato onde usarle per fini di parte o addirittura di « fede »: infatti parte di queste somme è stata utilizzata per acquistare un palazzo che è stato intestato all'A.C.L.I. provinciale, ossia alla Associazione cattolica lavoratori italiani della provincia.

L'acquisto di questo palazzo è avvenuto in modo che supera, forse, nello aspetto scandaloso, le stesse sottrazioni operate dal C.I.F.

Si trattava di un immobile proveniente dall'ex G.I.L. e sottoposto pertanto all'amministrazione del Commissariato della gioventù italiana; immobile costituito da un grande palazzo con abbondantissima area sita in fregio a due centralissime vie della città, che sempre il Commissariato della gioventù italiana si era rifiutato di cedere anche ad Enti pubblici o di pubblico servizio quale il comune di Mantova che lo aveva chiesto per farne una scuola o

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

o l'Ente provinciale per l'istruzione tecnica che lo aveva chiesto per analoga destinazione; si era affermato che l'immobile era inalienabile. Ad un certo momento invece ed a trattativa privata, quando pur si sapeva che c'erano molti aspiranti all'acquisto. e quindi una pubblica asta avrebbe potuto aumentare il prezzo, il Commissariato della gioventù italiana ha ceduto l'immobile all'A.C.L.I. provinciale che, a distanza di un mese, vendendo una sola parte dell'area fabbricabile annessa al palazzo, ha realizzato una somma superiore a quella da essa pagata per acquistare l'intero immobile! (Commenti dalla sinistra).

Quindi: col denaro sottratto allo Stato si fa un acquisto con cui si procura un nuovo danno allo Stato ed un indebito lucro sia a questa privata associazione — quale fino a prova contraria è l'A.C.L.I. — sia all'industriale che ha comperato l'area resasi in tale modo disponibile ad un prezzo notevolmente inferiore al prezzo di mercato.

Oncrevole Bisori; gli italiani da un po' di tempo in qua stanno considerando che la morale consista tutta nell'usare in certo od in cert'altro modo delle proprie ghiandole sessuali: io concordo che la morale investe anche questo aspetto della vita individuale e sociale: ma ritengo anche che il Parlamento, in sede politica, debba considerare, come preminente, un altro aspetto della morale: il modo cioè col quale si amministra il pubblico denaro da parte degli organi preposti alla sua amministrazione ed al suo controllo.

Credo, onorevole Bisori, che ella avrebbe dovuto, appena ricevuta la mia interrogazione, non perdere tempo, e soprattutto non consentire che fosse data una risposta di tal fatta; ma mettersi subito in diretta relazione con me che la cosa avevo iniziato nella forma più discreta, quella dell'interrogazione con risposta scritta, per evitare uno scandalo; e ciò avevo fatto deliberatamente, convinto come sono che queste cose non vanno solo a vostro danno, ma a danno delle istituzioni democratiche, in cui il popolo a un certo momento non avrà più fiducia; e non per il fatto che alcuni rubino, ma perchè, come in questo caso, quando si hanno gli elementi per perseguirli si cerca di nasconderli e proteggerli. Questo è il lato scandaloso della cosa in sede politica. In uno

Stato serio e democratico un Prefetto che avesse dato quella risposta, e messo il Sottosegretario in condizioni di farsi dire queste parole al Senato, verrebbe spedito a casa; voi l'avete promosso Prefetto di prima classe. Egli ha capito l'antifona e, giungendo a Palermo, ha fatto subito scoppiare un'inchiesta sull'amministrazione dei fondi E.C.A. tanto per « riabilitarsi »; non so perchè non abbia ritenuto, prima di andarsene dalla mia città, di compiere il suo dovere di funzionario anche nei confronti dei fondi del C.I.F. di Mantova.

Onorevole Bisori, aspetto la sua risposta. (Vivi applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il senatore Negri non è mai stato interrotto, qualunque cosa abbia detto; mi auguro che neppure io sia mai interrotto.

Cercherò di parlare con la massima pacatezza, compiutezza e compitezza.

L'onorevole Negri, il 5 ottobre, presentò la interrogazione a risposta scritta che ora ci ha letta. Conteneva due gruppi di domande.

Il primo gruppo era di carattere generale: chiedeva notizie circa la destinazione delle somme che il Ministero, tramite le Prefetture, eroga ai C.I.F. e circa il controllo che effettua perchè quelle somme vengano dai C.I.F. erogate conforme alla destinazione.

Il secondo gruppo era di carattere particolare: chiedeva se il Ministero non ritenesse di dover ordinare un'inchiesta sulla gestione delle somme erogate al C.I.F. di Mantova, rispetto al quale l'interrogante lamentava irregolarità, e chiedeva inoltre dove fossero finite le somme che, secondo lui, il C.I.F. di Mantova aveva stornate dagli scopi cui erano destinate.

Il Ministero dell'interno si preoccupò (come è sua abitudine) di rispondere osservando, per quanto possibile, il ristretto termine che il Regolamento del Senato concede di fronte alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Per il primo gruppo di domande il Ministero non aveva che da invitare un proprio ufficio centrale, e cioè la Direzione generale per

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

il caso che il Governo rilevasse nel rispondere all'onorevole interrogante, dopo avergli chiarito che, nell'àmbito delle possibilità amministrative, già si era indagato trovando tutto in regola. Sono costretto ora a rilevare quell'errore solamente perchè l'interpellanza mi costringe a lumeggiarlo. L'errore è di intuitiva evidenza.

Le inchieste amministrative, per definizione, possono aver luogo (ripeto) solo nell'àmbito dell'Amministrazione, cioè sul funzionamento di uffici od enti amministrativi: di organi che appartengono alla pubblica Amministrazione o di enti che per legge sono vigilati dalla pubblica Amministrazione. E possono operare, quelle inchieste, fin dove ad un inquirente puramente amministrativo è dato agire. Quell'inquirente — cito ancora il Ranelletti, per dimostrare che non espongo idee mie personali - « non può creare per gli individui l'obbligo di comparire innanzi a lui»; non può « fare accessi in luoghi privati » (altro che interrogare maestre e signore!); non può « procedere a visite domiciliari contro la volontà degli aventi diritto »; e così via.

Va infatti tenuto presente che il funzionario amministrativo incaricato di compiere un'inchiesta ha la legale possibilità di esaminare documenti, ed eventualmente di acquisirli alla sua inchiesta, in quanto quei documenti appartengano ad uffici o enti che dipendono o son vigilati dall'amministrazione; — ha la possibilità di interrogare persone solo in quanto queste persone dipendano da uffici o enti cui son legate da un vincolo gerarchico, pel quale son tenute a rispondere ai superiori o alle persone da loro designate; — e così via.

Non può invece l'inquirente amministrativo — per fatti che si asseriscono avvenuti fuori dell'àmbito in cui si esercita la potestà e la vigilanza dell'Amministrazione — pretendere di accedere in privati domicili; — pretendere di chiamare presso di sè privati cittadini o comunque pretendere che costoro rispondano a sue domande; — pretendere che gli mostrino o forniscano loro documenti; — e così via.

Indagini di questo genere, invece, quando attengano a fatti che possano interessare il Codice penale, vanno compiute da organi della Polizia giudiziaria. Questa è la verità.

E se — per indagini destinate a svolgersi fuori delle possibilità amministrative, su fatti che possono cadere in sanzioni penali — il Governo ordinasse un'inchiesta, che necessariamente sarebbe amministrativa, non solo esporrebbe l'inquirente a rivelare la propria incompetenza ed impotenza con disdoro suo e dell'Amministrazione; non solo metterebbe inopportunamente in guardia gli eventuali colpevoli di fronte a possibili indagini che competentemente potesse poi svolgere la Polizia giudiziaria; ma addirittura oblitererebbe il limite che separa l'attività amministrativa da quella giudiziaria, violando la Costituzione.

Con la risposta all'interrogazione Negri, dunque, il Governo rispose esaurientemente ad ambedue i gruppi di domande.

Rispose esaurientemente al primo gruppo, spiegando qual'era la destinazione dei contributi che vengon dati al C.I.F. come ad altri enti, e quali sono i controlli che, secondo legge e secondo ragione, si esercitano sull'impiego di quei contributi.

Rispose esaurientemente al secondo gruppo spiegando, quanto all'inchiesta che il Governo avrebbe dovuto ordinare, di aver immediatamente già indagato in via amministrativa e di aver verificato, fino al limite delle possibilità amministrative, che tutto era in regola.

È appena il caso di aggiungere, onorevole Negri, che il Governo — come non intendeva rilevare l'errore in cui ella versava laddove invocava un'inchiesta amministrativa sui fatti che ella affermava...

FRANZA.... ma conteneva una denunzia, andava rimessa all'Autorità giudiziaria immediatamente.

BISORI. Sottosegretario di Stato per l'interno. Risponderò anche a questo, onorevole Franza. Ella viene in aiuto all'onorevole Negri il quale non ha affatto bisogno del suo aiuto perchè anch'egli è un avvocato. (Interruzione del senatore Nacucchi). Vede, senatore Negri, quanti avvocati vengono in suo aiuto?

GRAMEGNA. È la causa buona.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ripeto e continuo. È appena il caso di

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

aggiungere che il Governo - come non intendeva rilevare l'errore in cui versava l'onorevole interrogante laddove egli invocava una inchiesta amministrativa, su fatti da lui affermati, ignoti all'Amministrazione, ed accertabili solo con indagini di Polizia giudiziaria — così neppure aveva da rispondere a domande diverse da quelle che gli erano state rivolte. Né aveva comunque da sconfinare rispetto al campo che l'interrogazione tracciava: sicchè non era neppure conveniente — anzi direi corretto - che il Governo, nel rispondere ad un'interrogazione parlamentare, pretendesse insegnare all'onorevole interrogante ciò che egli, come (o più) che qualunque cittadino poteva (o doveva?) fare per promuovere un'indagine di Polizia giudiziaria se aveva davvero notizia di reati.

FRANZA. Ha denunziato a lei.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Che la differenza fra attività parlamentare, amministrativa e giurisdizionale non le sia molto familiare mi stupisce fino ad un certo punto; più mi stupisce che non sia nota al senatore Negri.

Chiusa nel modo dovuto (a mio avviso) la fase relativa all'interrogazione del senatore Negri, ed avendo il Governo spiegato che pel C.I.F. di Mantova nulla poteva amministrativamente accertarsi che già non fosse stato accertato, era da supporsi che il senatore Negri, per i reati che egli affermava avvenuti, fuori dell'àmbito amministrativo e contro la pubblica Amministrazione, prendesse la via maestra che era aperta davanti a lui, come a qualunque cittadino, e denunziasse i fatti al Procuratore della Repubblica fornendogli gli elementi in suo possesso; o che se (per ragioni che non indago) non intendeva prendere questa via diretta, prendesse quanto meno una via indiretta e comunicasse gli elementi in suo possesso al Ministero dell'interno perchè questo li sottoponesse, se del caso, al Procuratore della Repubblica.

Ma il senatore Negri non prese nè la via diretta nè la via indiretta.

Presentò invece, il 22 ottobre, l'interpellanza cui oggi rispondo, interpellanza che venne

firmata da vari altri senatori del suo Gruppo e che desidero rileggere:

« Al Ministro dell'interno, per conoscere (in relazione alla risposta data al primo tra gli interpellanti in data 19 ottobre 1954 su interrogazione n. 702) come intenda comportarsi — in relazione ai suoi doveri — di fronte alla denuncia fatta da un senatore in pubblico atto del Senato, di gravi irregolarità nella gestione dei fondi affidati al bilancio di sua competenza, irregolarità da esso dichiarate " dimostrabili" nel testo stesso della denuncia ».

Rilevo subito che inesattamente l'interpellanza parla di « irregolarità nella gestione dei fondi affidati al bilancio » dell'Interno. Le irregolarità accennate nell'interrogazione Negri si sarebbero verificate non « nella gestione » di cui l'interpellanza parla, ma all'esterno di quella gestione: e cioè nello svolgimento della attività del C.I.F. mantovano, la quale, costando meno del contributo ministeriale, sarebbe stata documentata dal C.I.F. all'Amministrazione, ingannandola, con quietanze non veridiche concernenti rapporti tra il C.I.F. e terzi.

Continuo ricordando — quanto ai « doveri » del Ministero « di fronte » alla interrogazione Negri — come io abbia ormai dimostrato che il Ministero soddisfece pienamente e prontamente ai doveri che quella interrogazione gli poneva, sia sul piano parlamentare sia su quello amministrativo.

L'interpellanza sottolinea che le accuse contro il C.I.F. mantovano movevano da un senatore e che gli atti del Senato sono pubblici. Rispondo che appunto quali accuse parlamentari vennero considerate quelle del senatore Negri, sotto ogni aspetto. Ed ho appena bisogno di aggiungere - quanto alle eventuali indagini giudiziarie che gli elementi posseduti dal senatore Negri potessero rendere opportune — che quando il Ministero ha notizia di un reato sa bene quale è il suo dovere ed è ben pronto ad adempiervi (interruzioni dalla sinistra), resulti il reato da atti pubblici o non pubblici, emerga la relativa notizia da obiettivi elementi forniti da cittadini autorevoli o modesti. Irrilevante dunque è, nell'interpellanza, l'osservazione che le accuse contro il C.I.F. movevano da un senatore e che gli atti del Senato sono pubblici. Quello che conta, per-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

chè sorga un dovere del Ministero sul piano giudiziario, è che sussista non una mera accusa parlamentare di ordine subbiettivo, ma una notizia, che obiettivamente sia tale, di reato. D'altra parte, invece, nessuno oserebbe sostenere (credo) che — sol perchè parlamentari meramente e vagamente affermassero con interrogazioni, magari innumerevoli, che sussistono reati, magari i più svariati, a carico dei loro avversari politici — il Governo dovrebbe, di volta in volta, investire di ciascuna affermazione la Polizia giudiziaria. (Interruzioni dalla sinistra e dalla destra). Si presentino, in quei casi, elementi concreti, non meramente subiettivi, al Governo e il Governo agirà come di dovere.

Del resto, rispetto all'interrogazione Negri, un particolare era notevole. Se, come l'interrogazione affermava, le asserite malefatte del C.I.F. mantovano erano « di pubblico dominio » perchè non stava già agendo, al riguardo, il Procuratore della Repubblica? È risaputo infatti — cito ora il Manzini — che « il pubblico ministero può ricevere notizia di un reato anche per effetto della diffusione di opinioni o di affermazioni pubbliche in un determinato ambiente: voce pubblica e notorietà ». Se, nel caso, il Procuratore della Repubblica non aveva agito, era da ritenere che - contrariamente a quanto sosteneva l'onorevole interrogante — i fatti da lui affermati non erano di pubblico dominio; oppure che le relative affermazioni non erano state ritenute - neppure dal Procuratore della Repubblica, e, in genere, dagli organi di Polizia giudiziaria come obiettive notizie meritevoli d'indagine.

Presentata l'interpellanza — e parendo chiaro che l'onorevole Negri preferiva agire in sede parlamentare piuttosto che imboccare le vie, diretta e indiretta, che egli aveva davanti a sè per far vagliare gli elementi che possedeva — il Ministero volle addirittura prender l'iniziativa di invitare l'onorevole Negri a fornire quegli elementi almeno al Ministero stesso, perchè questo potesse vagliarli ed eventualmente esperire le azioni che risultassero opportune. Il Ministero scrisse perciò il 25 ottobre al senatore Negri — e, per conoscenza (come si usa in materia di interrogazioni e interpellanze), alla Segreteria del Senato — una lettera invitandolo « a fornire concreti

specifici elementi in ordine alle irregolarità che sarebbero state compiute, onde il Ministero » potesse « esperire le azioni del caso ».

MARZOLA. C'era lo scandalo.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Lo scandalo c'era anche prima, se la notizia era tale e di pubblico dominio. (Interruzione del senatore Marzola). E sarebbe stato assai scortese verso il senatore Negri dirgli che la via che egli doveva seguire era quella penale e non quella che egli seguiva.

Era lecito sperare che, almeno dopo il formale invito del Ministero, l'onorevole Negri esibisse i dati che egli non aveva fin allora forniti nè alla Polizia giudiziaria (per quanto credo) nè all'Amministrazione: dati che d'altra parte egli pretendeva — quasi stessimo svolgendo un giuoco di società o una gara di bravura! — che venissero scoperti per cura dell'Amministrazione pur mentre egli diceva di conoscerli già.

Ma, neppure di fronte al formale invito del Ministero, l'onorevole Negri credè fornire gli elementi che, secondo lui, dimostravano i falsi che egli asseriva essere stati commessi.

Il 3 novembre invece il senatore Negri, in risposta alla lettera ministeriale del 25 ottobre, scrisse una lettera non al Ministero, ma al Sottosegretario.

NEGRI. Io le interrogazioni le faccio al Ministro; il Ministero non esiste per me. I funzionari del Ministero in materia di interrogazioni o di interpellanze non esistono; io interrogo il Ministro e tratto con il Ministro!

LUSSU. Certo; si capisce.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevole Lussu, anche lei crede che sia il Sottosegretario che tratta questa materia? È il Ministero!

NEGRI. È il Ministro l'elemento politico responsabile di fronte al Parlamento; io ignoro i Sottosegretari!

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Lei non ha afferrato quello che io sto di-

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

cendo. Lei, ad una lettera firmata « per il Ministro » dal Sottosegretario rispose non al Ministro, non al Ministero, ma al Sottosegretario, come se quella lettera fosse stata una lettera personale del Sottosegretario e non una lettera del Ministero. (*Interruzioni dalla sinistra*).

LUSSU. Se ho ben capito, onorevole Bisori, lei propone la censura per l'onorevole Negri... (Ilarità nei settori di sinistra. Commenti).

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevole Lussu, quello che io propongo lo dico esplicitamente; io non amo le mezze misure. Se sapessi che contro la pubblica Amministrazione si commette un fatto delittuoso, informerei il Procuratore della Repubblica oppure l'Amministrazione perchè agisse; non mi limiterei a fare delle interrogazioni o delle interpellanze.

NEGRI. Si vede che per lei il Parlamento ha molto valore! (Commenti dalla sinistra).

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Parlamento ha certi compiti; l'Autorità giudiziaria certi altri; l'Amministrazione certi altri ancora.

Nella sua lettera di risposta il senatore Negri non forniva alcun elemento, ma polemizzava e sostanzialmente affermava: « Può essere che, nel corso della interpellanza, io renda noti gli elementi di prova in mio possesso che, al momento, non ritengo di dovere esporre ». Cosicchè egli, che diceva di aver le prove, non riteneva di agire; ma rimproverava noi, che non avevamo le prove, di non agire. (Vivaci commenti dalla sinistra. Richiami del Presidente).

MORANDI. Basta! Ella passa i limiti.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Si apprese poi dal Prefetto — a cui fin dal primo momento il Ministero aveva comunicato l'interrogazione del senatore Negri ed a cui, anche successivamente, aveva raccomandato gli accertamenti che fossero del caso — come il senatore Negri avesse scritto ad un settimanale mantovano ripetendo le sue generiche affermazioni; definendo « inaudita e scandalosa » la mia risposta alla sua interro-

gazione; dicendo che per invitarlo a fornire elementi, io gli avevo scritto « una lettera che è un capolavoro di... ingenuità di purissima marca clericale »; e così via.

Risultò così chiarissimamente come non fosse possibile convincere il senatore Negri che era (a dir poco) conveniente che egli informasse il Ministero circa gli elementi con cui egli affermava di poter dimostrare la intrinseca inattendibilità delle contabilità C.I.F. controllate estrinsicamente dall'Amministrazione

Di fronte a ciò: — poichè mezzi idonei di indagine amministrativa non sussistevano; poichè il senatore Negri nè recava alla Polizia giudiziaria gli elementi che aveva, nè li voleva passare al Ministero onde questo li vagliasse ed eventualmente eccitasse la Polizia giudiziaria ad accertare se l'Amministrazione fosse stata ingannata o danneggiata, oppure no; — parve al Ministero opportuno invitare il questore di Mantova ad informare il procuratore della Repubblica circa la interrogazione Negri, la risposta ministeriale, l'interpellanza, l'invito ministeriale al senatore Negri perchè fornisse elementi, il suo rifiuto, gli articoli dei giornali mantovani. E ciò benchè le pubblicazioni di quei giornali — dando clamorosa notorietà, in Mantova, alle accuse del senatore Negri — potessero render superflua una tale informativa agli effetti di ogni eventuale azione del Procuratore della Repubblica. A quella informativa ad abundantiam il questore provvide il 15 corrente.

All'Autorità giudiziaria, dopo ciò è la parola.

Poteva averla anche prima, ed anche se il senatore Negri non fosse stato un parlamentare, se egli, in qualsiasi momento, avesse forniti alla Polizia giudiziaria oppure all'Amministrazione gli elementi che affermava di avere. (Interruzioni dalla sinistra).

L'errore vostro è di sostenere che se non ci fosse stata l'interpellanza tutto sarebbe stato insabbiato, come ho sentito dire: quasi che l'unica via per eccitare l'Autorità giudiziaria a muoversi fosse quella di far presentare, da parlamentari, interrogazioni o interpellanze al Governo! Per eccitare l'Autorità giudiziaria bastava, anche se il senatore Negri fosse stato un semplice cittadino, che egli informasse il Procuratore della Repubblica o un organo di

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

Polizia giudiziaria (commenti dalla sinistra) od anche che fornisse dati al Ministero dell'interno perchè li vagliasse e portasse, se del caso, alla Polizia giudiziaria.

Dopo tutto questo, pochissime dichiarazioni ho ancora da rendere al Senato e al senatore Negri.

Al Senato tengo ad assicurare che, in via generale, sull'erogazione di fondi assistenziali il Ministero dell'interno vigila con uno scrupolo che, se possibile, è perfino più rigoroso di quello... (Vivaci commenti dalla sinistra).

LUSSU. Ma ella ha dichiarato testè che non può vigilare.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevole Lussu, in uno Stato di diritto — non dico neanche in una democrazia — la distinzione dei poteri fa sì che l'Amministrazione non possa andare oltre un certo limite, dopo il quale deve intervenire la Polizia giudiziaria. L'Amministrazione quindi non può organizzare controlli amministrativi che invadano il campo della Polizia giudiziaria. (Vivaci proteste dalla sinistra. Ripetute interruzioni del senatore Lussu). Quando ci fosse confusione di poteri potrebbe anche darsi che una Corte dei conti dovesse esaminare se ogni singola fattura è veridica o no. Finchè c'è divisione dei poteri, questi organi di controllo possono esplicare la loro attività solamente in modo estrinseco.

Dicevo dunque che sui fondi per l'assistenza il Ministero vigila con uno scrupolo che è perfino più rigoroso, se fosse possibile, di quello con cui è doveroso vigilare su qualsiasi erogazione di pubblico denaro. I fondi destinati ad assistere i bisognosi meritano un'attenzione tutta particolare.

Assicuro poi il Senato, pure in via generale, che — ogni qualvolta un parlamentare, od anche un semplice cittadino, in forme solenni o no, rechi all'Amministrazione elementi obiettivamente tali da meritare accertamenti, amministrativi o giudiziari — questi accertamenti vengono senz'altro compiuti o promossi secondo che c'è materia di indagine amministrativa o giudiziaria, senza sconfinamenti. È augurabile anzi che chi viene a conoscere abusi, di cui l'Amministrazione sia vittima, fornisca prontamente gli elementi, di cui è in pos-

sesso, o agli organi di Polizia giudiziaria o all'Amministrazione perchè quegli abusi possano il più agevolmente possibile venire scoperti.

Al senatore Negri, cui è piaciuto attenersi a diverso criterio, una sola cosa, quasi per fatto personale, mi limito a dire. Nella sua lettera del 3 corrente egli ha scritto: « Mettiamoci, onorevole Bisori, sul piano della serietà ». L'invito è al plurale: riguarda dunque, grammaticalmente, lui e me. Per quanto riguarda me, onorevole Negri, di quell'invito io non sento il bisogno. (Applausi dal centro. Proteste dalla sinistra).

PRESIDENTE. Il senatore Negri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NEGRI. Onorevoli colleghi, accetto di buon grado la patente di incompetenza giuridica che il senatore Bisori ha ritenuto di darmi perchè, anche se sul testo del Ranelletti ho avuto occasione di preparare i miei esami, quel tempo è ormai lontano, e tali e tanti sono stati g'i avvenimenti di poi che può darsi io abbia dimenticato la lezione: lieto però d'averla dimenticata se essa davvero fosse quale ce l'ha propinata il senatore Bisori!

Tuttavia le dico due cose, onorevole Bisori: se le arrivasse, non dico da un parlamentare, ma da un anonimo, una lettera in cui la si informasse che in un E.C.A., ad esempio, amministrato da gente non del suo partito si verificano cose analoghe a quelle da me denunciate per il C.I.F. di Mantova, dopo due giorni, che dico! dopo ventiquattr'ore, gli amministratori dell'E.C.A. sarebbero stati non sottoposti ad inchiesta, ma arrestati. L'altra cosa è questa: seguendo la sua teoria, se l'autista del Prefetto sottrae la benzina all'automobile del Prefetto e la vende ad un privato, il Prefetto non può neppure interrogarlo!

Ma qui non stiamo a discutere di competenze, stiamo discutendo il modo di intendere le funzioni parlamentari. Perchè, ammesso anche per valido quello che lei dice in sede strettamente giuridica, lei non doveva in ogni caso darmi quella risposta all'interrogazione. Lei poteva dirmi: abbiamo iniziato un'inchiesta amministrativa, ma il tempo non ha consentito di portarla a fondo o poteva dirmi: mi faccia conoscere gli elementi in suo possesso; oppure: si rivolga all'Autorità giudiziaria.

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

Lei poteva dirmi tutto quello che voleva, ma non darmi una risposta con la quale il Prefetto dichiara regolare la contabilità del C.I.F., per il fatto che le fatture sono firmate dalla presidentessa del C.I.F., persona che gode di « generale estimazione », implicitamente dicendo a me: lei, senatore Negri è un calunniatore; si taccia! Non ho mai detto che il Ministero debba fare controlli preventivi presso ogni Prefettura per vedere se e come sono state erogate determinate somme: però, a questo punto e per incidenza, le dico: onde evitare cose di questo genere c'è una strada facile: concepire l'assistenza come la Costituzione vuole sia, e cioè come una funzione della società diretta verso i suoi membri, e quindi una funzione delle Stato, esercitata dagli organi dello Stato e solo da essi!

Ma, dice l'onorevole Bisori, quello che poteva fare il Ministero dell'interno non era che un'inchiesta amministrativa. E sta bene; l'inchiesta amministrativa implicava però che il Prefetto richiamasse presso di sè la contabilità del C.I.F. e controllasse, almeno in via di deliberazione, il tutto nella sostanza e non nella forma. Gli asili non sono dei privati, tanto è vero che vengono amministrati con il danaro pubblico; quindi non si tratta di azioni compiute da privati di cui l'Autorità amministrativa non possa interessarsi; è il C.I.F. che prende denaro pubblico e l'adopera nell'àmbito delle sue funzioni; non è vero che le maestre in quel momento siano private cittadine: no: sono dipendenti temporanee dello Stato, perchè sono pagate per assolvere un compito pubblico, con denaro dello Stato, attraverso organi controllati dalla Prefettura. Non è vero che in quel momento ci sia un rapporto tra privati; in quel momento la maestra diventa dipendente dello Stato, il quale finanzia quella scuola; quindi anche sul terreno giuridico cade la sua argomentazione: e cade in modo ridicolo, come un cavilloso pretesto per giustificare l'ingiustificabile!

L'unico in Mantova che non sapeva queste cose era il Prefetto, e non le sapeva perchè non le voleva sapere; infatti già sette mesi or sono un sacerdete di Mantova si era recato preoccupatissimo dal Prefetto ad informarlo della cosa ed il Prefetto gli rispose: ma sì; lasci stare; sono cose che si fanno normalmente; lo sa anche il Ministero!

Ed io, in queste condizioni, mi dovevo fidare del Prefetto di Mantova, e se ne doveva fidare lei, onorevole Bisori? Con l'interrogazione ho voluto mettervi alla prova e vedere fin dove arrivava la vostra connivenza! E soggiungo, a vei che dichiarate di non poter indagare su come vengono spese le somme dei C.I.F., che in provincia di Mantova, dopo la mia interrogazione, è stata promossa un'inchiesta, attraverso l'Ispettorato scolastico, organo di Stato e dipendente indirettamente, nell'àmbito provinciale, dal Prefetto; ma non per accertare se le cose che io avevo denunciato erano vere o meno; ma per riuscire a conoscere quali erano state le cattive maestre che mi avevano informato della cosa! Quella era l'inchiesta che conducevate in provincia di Mantova! Altro scandalo negli scandali. Ecco perchè io non mi fidavo più nè potevo fidarmi di dare in mano a voi gli elementi di cui ero in possesso; in tali condizioni infatti, onorevole Bisori, temevo legittimamente che avreste fatto di tutto per insabbiare, per coprire, per sviare. Da qui la chiara frase della mia lettera a lei diretta: « Ho l'impressione che i. Ministero dell'interno svolga un'azione tutt'altro che diretta ad accertare le cose denunciate, e pertanto non ritengo opportuno fornirle ora gli elementi di prova in mio possesso ».

Onorevole Bisori, io non sono portato a drammatizzare. Lei ha detto molte cose sulle quali vorrei fare una sola osservazione, che del resto è quella che ho fatto inizialmente: che cioè certe cose sono tollerabili se dette da un funzionario del Ministero dell'interno in sede amministrativa, nell'àmbito del suo Ministero; ma quando lei le fa sue e le porta qui come uomo politico, in un'Assemblea politica, le assicuro che ci fa una pessima figura e la fa fare anche al suo Governo. Quello che 10 volevo mettere alla prova era esattamente questo: con quale sollecitudine gli uomini del Governo si muovono per accertare la verità. quando questa verità, per una ragione o per l'altra, può riuscire ad essi sgradita. E la prova l'ho avuta: e quale!

Parliamoci chiaro, onorevole Bisori. Lo sapevo anch'io che potevo prendere il plico dei miei documenti e portarlo all'Autorità giudiziaria; lo sapevo anch'io che ogni cittadino

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

ha il diritto ed il dovere di fare questo; ma siccome ho l'onore di sedere in questo Parlamento, ritenevo di dover segnalare a voi Ministero, a voi Pubblica amministrazione, a voi esecutivo, su cui ho il dovere e il diritto di esercitare il controllo, le irregolarità di cui ero a conoscenza per vedere come vi sareste mossi, come avreste voluto andare in fondo alla cosa. Ecco perchè non sono andato subito all'Autorità giudiziaria.

ZELIOLI LANZINI. Poteva portare la sua documentazione in questa sede.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non lo ha fatto neppure quando è stato invitato a farlo.

NEGRI. Ripeto a Zelioli, forse assente quando già lo dissi, che sono stato chiamato tre giorni fa dal Procuratore della Repubblica, ed ho consegnato e riferito tutti gli elementi di cui ero in possesso o a conoscenza; essendo pertanto questi elementi coperti dal segreto istruttorio, non intendo abusare della mia qualità per dire, dalla tribuna parlamentare, quello che ho ritenuto di dover dire in sede giudiziaria.

ZELIOLI LANZINI. Prima, non oggi. (Repliche dalla sinistra).

PRESIDENTE. Senatore Zelioli, la prego di non interrompere.

NEGRI. Mi spiace che il senatore Zelioli parli senza nemmeno aver letto la mia interrogazione, la quale tra l'altro diceva: « ...pagando stipendi tre o quattro volte superiori a quelli effettivamente percepiti; ...richieste ... diverse ditte di fatture per merci mai fornite agli assistiti, rilasciando quietanze per somme anche dieci volte superiori di quelle effettivamente erogate ecc. ». Quindi la mia interrogazione dice tutto quello che deve dire, lasciando all'esecutivo di accertare i nomi e le cifre. Io promuovo l'azione che è compito del Ministero proseguire, dandogli la possibilità di proseguirla con elementi precisi. Era sufficiente che l'onorevole Bisori, anzichè rispondermi a tamburo battente — cosa veramente insolita — ...

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Solitissima!

NEGRI. ... e dandomi quella risposta ... (Interruzione del senatore Picchiotti). Io chiedevo nel terzo punto se il Governo non intendesse di dover opportunamente provvedere a ordinare un'inchiesta sulla gestione. Era sufficiente che mi si rispondesse che si sarebbe ordinata un'inchiesta, che occorreva del tempo, data la complessità della materia, e mi si invitasse nel contempo a fornire dal canto mio gli elementi in mio possesso. Io avrei risposto a quella richiesta e mi sarei messo a disposizione del Governo come, e l'ho fatto noto anche alla stampa, mi ero già messo a disposizione di chiunque volesse interrogarmi. Ma io volevo che voi accertaste se per avventura non vi fossero connivenze da parte delle Autorità prefettizie locali perchè è a questo che voi dovreste guardare, è questo che riuscirò — spero — a far emergere dal dibattito giudiziario. Rimane certo che il C.I.F., tre giorni dopo dalla recezione da parte mia — della risposta, pubblicava un comunicato invitandomi a pubblicare la risposta stessa. Il C.I.F. di Mantova aveva avuto notizia dal Ministero dell'interno che la risposta era tale da mettere a posto il C.I.F.: esso quindi riteneva che la risposta fosse definitiva e credeva di prendere due piccioni con una fava: vedersi assolto e far apparire il senatore Negri un volgare calunniatore. Questo lo scopo vere della risposta che il Ministero mi ha dato ed è questo che ha dato mo tivo alla mia interpellanza e che dà motivo ancora al mio risentimento.

Terming con una breve considerazione. A tutti gli argomenti che noi portiamo e che formano oggetto di interrogazioni e di interpellanze, si risponde in termini ministeriali, citando circolari ed altro. Onorevole Bisori; è tempo di mettersi in mente che se volete sul serio che l'istituzione parlamentare abbia una ragione profonda di essere in una vita democratica, voi dovete orientarvi in altra direzione. Nel caso specifico, le ricordo ancora che se ella voleva fare una vera inchiesta amministrativa doveva mandare sul posto un funzionario del centro e non rimettersi alle dichiarazioni di un Prefetto che sarebbe stato coinvolto nelle irregolarità di gestione, almeno per incuria nell'adempimento del suo dovere, e che

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

aveva interesse a coprire e a sminuire le cose. Quella sarebbe stata un'inchiesta amministrativa seria, se si voleva approdare all'accertamento della verità. Ma è che, mentre voi siete soliti affermare che da questa parte proviene la minaccia alle istituzioni democratiche, non vi rendete conto che con il vostro comportamento contribuite ogni giorno a discreditare le istituzioni democratiche. È con il vostro comportamento, sia nelle grandi sia nelle piccole cose (e non ammetto che questa sia una piccola cosa; è una grande cosa, perchè rivela un sistema, una mentalità, un modo di concepire la funzione politica nel nostro Paese) che voi giorno per giorno minate nelle coscienze la fiducia nelle istituzioni democratiche. Quando il cittadino di Mantova vede che si risponde in quel modo ad un senatore e viene poi a sapere che, avendo quel senatore insistito e solo perchè ha insistito, quella cosa che era stata definita « regolare » dal Ministro forma oggi materia di inchiesta da parte del Giudice istruttore, il cittadino di Manteva non si rifà al testo del Ranelletti, ma dice: «Da parte del Ministero dell'interno si era d'accordo col C.I.F. sulle irregolarità di gestione del denaro pubblico e io non intendo pagare tasse ed imposte se il denaro pubblico è oggetto di una simile gestione ».

Ecco perchè il problema non è problema che riguarda solo il vostro Partito o il Governo, ma è un problema che riguarda il Parlamento e specie quella parte del Parlamento che, come noi, nelle istituzioni democratiche e parlamentari crede profondamente e vuole che ne sia affermata la validità politica e storica nel nestro Paese. (Vivi applausi dalla sinistra. Molte congratulazioni).

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025, concernente aumento a favore dell'Erario dell'addizionale sulle imposte di registro, di successione ed ipotecarie, prevista dal decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni » (790).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954,

n. 1025, concernente aumento a favore dell'Erario dell'addizionale sulle imposte di registro, di successione ed ipotecarie prevista dal decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SELVAGGI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta raccomandando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025, concernente aumento a favore dell'Erario dell'addizionale sulle imposte di registro, di successione ed ipotecarie prevista dal decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle recenti all'uvioni in Campania » (791).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, concernente provvedimenti in favore

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Campania ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SELVAGGI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze Mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Campania.

PRESIDENTE. Avverto che i senatori Palermo e Petti hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

- « Sostituire il testo dell'articolo unico con il seguente:
- "È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Campania, con le seguenti modificazioni:
- "Aggiungere all'articolo 1 il seguente periodo:
- "L'esonero dal pagamento dei tributi dopo i sei mesi di sospensione generale viene concesso per tre anni a tutti coloro che individualmente dimostrino di essere stati colpiti, direttamente o indirettamente, dal nubifragio, in misura non lieve" ».

- « Al primo comma dell'articolo 2, dopo le parole: "Contributi integrativi da parte dello Stato" aggiungere le seguenti: "non soltanto per le minori entrate, ma anche per le maggiori spese in conseguenza del nubifragio"».
- « Dopo l'articolo 3 inserire il seguente articolo 3-bis:
- "Gli assegni familiari continuano ad essere corrisposti a coloro che ne godevano al momento dell'alluvione, anche nel caso in cui, in dipendenza di fatti derivanti dall'alluvione stessa, il lavoro retribuito alle dipendenze di altri sia sospeso o comunque cessato" ».

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PALERMO. Con la modifica all'articolo 1 del decreto legge l'onorevole Petti ed io, tenendo presente la gravità dei danni arrecati dall'alluvione e ritenendo che l'esonero del pagamento dei tributi solo per sei mesi non porti un vantaggio e tanto meno un sollievo a quelli che sono stati così duramente colpiti, chiediamo che l'esonero dal pagamento dei tributi venga concesso, invece che per sei mesi, per tre anni a tutti coloro che individualmente dimostrano di essere stati colpiti direttamente o indirettamente dal nubifragio in misura non lieve. Voi vi rendete conto che, di fronte alla vastità del disastro e dei danni arrecati, concedere soltanto un esonero per sei mesi sia cosa quasi irrisoria. Ciò va bene quando si tratta di danni lievi, ma quando si tratta di danni ingenti io penso che l'esonero dovrebbe essere ben maggiore.

All'articolo 2 del decreto-legge noi proponiamo che all'Amministrazione provinciale di Salerno e ai Comuni nei quali sia disposta la sospensione del pagamento dei tributi possano essere concessi fino al 31 dicembre 1956 contributi integrativi non soltanto per le minori entrate, ma anche per le maggiori spese in conseguenza del nubifragio. Penso che l'importanza dell'emendamento risulti da sè. I Comuni colpiti dall'alluvione si trovano in condizioni veramente difficili e la norma proposta ci sembra veramente opportuna.

Proponiamo infine di aggiungere al decretolegge un articolo 3-bis per la concessione de-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

gli assegni familiari. In seguito a questo disastro, che si è verificato nella provincia di Salerno, moltissimi lavoratori che godevano degli assegni familiari, per la cessazione del lavoro non ne godono più. Di fronte al danno loro arrecato dall'alluvione si aggiunge quind'anche il danno della sospensione di tali assegni. Essi servirebbero a lenire la miseria e la fame. Ecco perchè noi proponiamo che ai lavoratori che già ne godevano vengano ancora concessi gli assegni familiari.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

SELVAGGI, *relatore*. La Commissione è contraria a tutte e tre le modifiche proposte.

La prima modifica parte da una lettura non precisa dell'articolo 1, il quale analogamente a quanto è stato fatto per il Polesine e per la Calabria, ha disposto la sospensione della riscossione dei tributi e non l'esonero. L'esonero importa una diminuzione di entrata e sarebbe strano che, proprio quando noi aumentiamo le entrate per far fronte ai bisogni, nello stesso tempo le diminuissimo.

Per quanto riguarda la seconda modifica, osservo che l'integrazione dei bilanci comunali e del bilancio provinciale disposta dall'articolo 2 del decreto da convertire in legge è in relazione al bilancio senza alcuna qualifica, quindi a tutte le voci di esso, a tutte le spese, perciò ordinarie e stracrdinarie, che la Provincia o i Comuni danneggiati debbono sostenere. La modifica quindi è perfettamente superflua perchè quello che essa propone è già contenuto nella legge.

L'ultima modifica è estranea al decreto-legge perchè riguarda il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. È assolutamente fuori di luogo che oggi in tema di sospensione di imposte e di provvedimenti a favore delle Amministrazioni comunali, si pensi a tutta un'altra serie di provvedimenti, che petranno esser proposti in prosieguo e separatamente incidendo essi nei bilanci dell'Istituto della previdenza sociale. Del resto i casi, che non ritengo troppo numerosi, penso possano essere ovviati diversamente che non con l'obbligo fatto all'Istituto della previdenza sociale di corrispondere asse-

gni familiari di cui allo Stato è possibile determinare la misura e la portata.

Per tali considerazioni la Commissione è contraria a tutte e tre le modifiche.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. L'onorevole relatore ha già lumeggiato le ragioni sostanziali che rendono non accoglibile l'emendamento dell'onorevole Palermo che riguarda l'esonero dalle imposte. Poichè in relazione al primo articolo, l'emendamento muta sostanzialmente le cose e chiede l'esonero là dove si propone la semplice sospensione, è da aggiungere il rilievo che il contribuente diventa debitore di tutto l'annuale carico dell'imposta per il fatto stesso della pubblicazione del ruolo, la quale avviene ordinariamente entro il 30 giugno o il 30 dicembre di ogni anno a seconda che si tratti di ruoli principali o supplettivi. È solo per una maggiore comodità di pagamento che il carico viene ripartito ordinariamente in 6 rate, tanto che gli esattori effettuano i versamenti in tescreria anche per i contribuenti che non hanno pagato. Ora, basta porre attenzione a questa circostanza per rendersi, io penso, facilmente conto della impossibilità tecnica oltre che ecomica dell'accoglimento di una disposizione di questo genere.

ASARO. Si può fare il rimborso.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Debbo aggiungere, per tranquillità del Senato e dell'onorevole senatore che ha interrotto, il quale così facilmente trova soluzione a problemi che io penso siano di ben più vasta portata, che un provvedimento simile e cioè la sospensione delle imposte è stato adottato tutte le volte che il nostro Paese è stato funestato da nubifragi come, per esempio, quello del Polesine che per la vastità dei danni non può ritenersi inferiore a quello che attualmente ha funestato il Salernitano; non sono mai sorti inconvenienti, perchè indipendentemente dalla norma amministrativa sancita dalla legge, l'amministrazione è stata sempre larga di pro-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

roghe e di rinvii tutte le volte che ne ha ritenuto in concreto la necessità.

Ora io prego il Senato di considerare anche da questo punto di vista l'inopportunità di introdurre nel nostro sistema tributario un emendamento che non porterebbe una utilità maggiore di quella che non è strettamente necessaria, e che viceversa creerebbe un precedente oltremodo pericoloso.

Confesso che la seconda modifica del senatore Palermo io non la comprendo bene, dal momento che il contributo previsto dall'articolo 2 per i bilanci dei Comuni e dell'Amministrazione provinciale di Salerno è dato per pareggiare i bilanci che saranno per risultare passivi sia per effetto della diminuzione delle entrate e sia per le maggiori spese che gli enti saranno portati a fare. Evidentemente non c'è nessuna necessità di aggiungere nella legge quello che è già chiaro altrimenti.

Quanto poi al nuovo articolo che si vorrebbe introdurre nel decreto-legge per quanto non sia di mia stretta competenza e riguardi prevalentemente se non esclusivamente il Ministro del lavoro, credo che non sia il caso di aggiungere in un testo di legge che porta esclusivamente provvedimenti finanziari una norma che se mai ha una portata di carattere sociale e che eventualmente può essere riconsiderata con un testo di legge a parte e che comunque non è materia di decreto catenaccio come è quello che stiamo esaminando. Ecco i motivi per cui il Governo è contrario e tutte e tre le modifiche proposte, e prega il Senato di respingerle.

PRESIDENTE. Senatore Palermo, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'articolo unico?

PALERMO. Per quanto riguarda la modifica all'articolo 2 del decreto-legge, dopo i chiarimenti dati dall'onorevole Sottosegretario la ritiro, restando inteso che il contributo va esteso, non solo alle entrate, ma anche alle maggiori spese.

Mantengo invece le altre due proposte di modificazione.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura del testo modificato dell'emendamento sostitutivo del-

l'articolo unico proposto dai senatori Palermo e Petti.

RUSSO LUIGI, Segretario:

- «È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Campania, con le seguenti modificazioni:
- « Aggiungere all'articolo 1 il seguente periodo:
- "L'esonero dal pagamento dei tributi dopo i sei mesi di sospensione generale viene concesso per tre anni a tutti coloro che individualmente dimostrino di essere stati colpiti, direttamente o indirettamente, dal nubifragio, in misura non lieve"».
- « Dopo l'articolo 3 inserire il seguente articolo 3-bis:
- "Gli assegni familiari continuano ad essere corrisposti a coloro che ne godevano a' momento dell'alluvione, anche nel caso in cui, in dipendenza di fatti derivanti dall'alluvione stessa, il lavoro retribuito alle dipendenze di altri sia sospeso o comunque cessato"».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendament o sostitutivo dei senatori Palermo e Petti, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Si dia nuovamente lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Campania.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle misure che intende prendere:

per richiamare gli industriali della Concia della provincia di Napoli al rispetto delle leggi sociali vigenti nel nostro Paese sia per ciò che concerne le assunzioni, sia per gli assegni familiari, gli infortuni, ecc.;

per conoscere quale azione hanno espletato l'Ispettorato provinciale del lavoro e la Commissione provinciale del collocamento (allertati a mezzo di circostanziata denuncia da parte del Sindacato e della Camera del lavoro di Napoli sin dal dicembre 1953) per mettere un termine agli attuali inconcepibili abusi perpetrati nell'industria conciaria ai danni dei lavoratori (108).

VALENZI, CERABONA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ravvisi l'opportunità di rivedere e modificare l'attuale sistema per le promozioni a magistrato di Corte di appello e magistrato di Corte di cassazione.

I risultati bizzarri e tanto censurati degli ultimi concorsi hanno dato la prova di giudizi non tranquillizzanti, ove si consideri che concorrenti collocati in graduatoria tra i primi non vincitori in un concorso, in quello immediatamente successivo sono stati sorpassati inspiegabilmente e scandalosamente da coloro che nel precedente concorso li seguivano in graduatoria, e cioè alla distanza di pochi mesi, come se così breve spazio di tempo fosse sufficiente a spostare la valutazione precedente.

È stato rilevato che recentemente i promossi in Cassazione sono stati prescelti esclusivamente tra i magistrati provenienti dal concorso del 1930, mentre i magistrati dei concorsi precedenti, con maggiore anzianità di servizio e di grado, sono stati esclusi, quasi il caso avesse concentrato tutta la dottrina giuridica nei magistrati reclutati nel 1930, giuridica propositi del promossi del pro

dizio che ha fatto nascere fondati sospetti di poca serenità.

Si deplora costantemente che i risultati dei concorsi si conoscono da alcuni prima che la graduatoria sia sottoposta alla firma del Ministro, il che dimostra che i preferiti hanno qualche protettore in seno alle Commissioni, costituite purtroppo sempre da magistrati residenti a Roma, detentori ormai del monopolio dei concorsi.

Mentre il decreto di bando di concorso consente la produzione di altri titoli oltre le solite venti sentenze, che trasformano il concorso in gioco di azzardo, con frequenza si vedono invece promossi magistrati addetti al Ministero della giustizia, per i quali si prendono in considerazione altri titoli, facendo poi un trattamento diverso a concorrenti non addetti al Ministero, per i quali titoli attinenti a materia di diritto privato e pubblico sono dichiarati non influenti e da non prendersi in considerazione.

Per eliminare il carrierismo, deplorevole sotto tutti i punti di vista, il migliore sistema è di abbinare i titoli con l'anzianità, disponendo che le sentenze da prendersi in esame siano scelte con indicazione da parte del Consiglio superiore della Magistratura tra un elenco di sentenze emesse dal concorrente negli anni immediatamente precedenti al bando di concorso.

Si darebbe maggiore tranquillità e serenità ai magistrati, i quali inevitabilmente sono presi dalla sfiducia quando devono dolorosamente constatare che la giustizia difetta proprio nell'interno dell'ordine giudiziario (109).

PICCHIOTTI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono i motivi per cui, nonostante gli impegni più volte assunti nella precedente legislatura, fra cui l'accettazione dell'ordine del giorno del senatore Ceschi dell'3 maggio 1952; nonostante l'approvazione alla unanimità dell'ordine del giorno presentato dai senatori Cermignani, Banfi, Russo Salvatore, Carmagnola, Russo Luigi, Franza, Condorelli, Smith, Valenzi e Roffi, accettato dal Ministro nella seduta del 24 ottobre 1953 e successivamente riproposto alla sua attenzione dalla 6°

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

Commissione del Senato nella relazione allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario in corso; nonostante le specifiche assicurazioni fornite dall'onorevole ministro Martino ai due rami del Parlamento a conclusione dei dibattiti sullo stesso bilancio, non siano stati ancora presentati i disegni di legge per: 1) aggiornare i vecchi ordinamenti degli Enti autonomi delle esposizioni d'arte internazionale di Venezia e nazionale di Roma; 2) istituire una organizzazione nazionale ed organica di esposizioni provinciali, regionali e nazionali, che possa permettere di avere una documentazione obiettiva e completa della produzione artistica italiana e consentire un più ampio e qualificato processo di selezione dei valori; 3) assicurare agli Enti autonomi ed alle istituzioni artistiche preposte all'organizzazione di tali esposizioni i mezzi economici necessari per il loro funzionamento (110).

> CERMIGNANI, FERRETTI, BOSIA, FRANZA, CANONICA, LUSSU, DONINI, RUSSO Luigi, SMITH, MORANDI, CIASCA, CAR-MAGNOLA, ROFFI, SPALLICCI, NACUC-CHI, CONDORELLI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se è a loro conoscenza che sono state messe in istruttoria alcune domande di ditte industriali per la utilizzazione delle acque del torrente Piovena e suoi affluenti, e dei torrenti Valle Varesina, che interessano quasi tutti i Comuni della Valsassina (Como), e perchè più direttamente minacciati, i comuni di Taceno, Corte Nuova e Barzio.

Se è a loro conoscenza che con tali domande si intende ottenere il permesso per la costruzione a fondo valle e a quota 460 di bacino per mc. 40.000.000, invasante buona parte del territorio di Taceno e Corte Nuova, con la totale immersione del paese di Tartavalle e la quasi completa sommersione di Bindo; mentre con altre domande si chiede il permesso per la costruzione a fondo valle e a quota 442 di bacino di mc. 16.000.000 invasante buona parte dei paesi suddetti, compreso Pasturo.

Se è a loro conoscenza che la notizia della istruttoria di tali domande ha gravemente commosso ed allarmato l'opinione pubblica dell'intera Valsassina, del Lecchese e del Comasco, preoccupata del grave attentato che con simili eventuali concessioni viene perpetrato ai danni dei pacifici traffici e del prosperoso turismo di tutta la Valsassina.

Se è a loro conoscenza che la eventuale costruzione dei due progettati bacini, contrasta con la politica del Governo che reiteratamente e con leggi ha stabilito la necessità della difesa e della valorizzazione dei Comuni montani.

Se è a loro conoscenza che la notevole massa dei coltivatori diretti della Valsassina, trovasi in istato di permanente agitazione, timorosa com'è di essere privata, per l'invaso dei propri campi, dei mezzi di vita proprii e delle rispettive famiglie, perchè costretta ad emigrare.

E per sapere, infine, se, di fronte a così gravi ragioni delle popolazioni interessate, cui è da aggiungersi che l'accoglimento delle cennate domande, oltre a mettere in discussione la salubrità della zona, verrebbe a minacciare altresì la potenzialità delle sorgenti, dalle quali attualmente si capta l'acqua per l'alimentazione degli acquedotti comunali di Taceno e paesi viciniori, non ritenga opportuno di soprassedere o respingere siffatte domande, come pericolose e turbative dell'ordine pubblico e della tranquilla, modesta vita di laboriosi agricoltori (490).

SPALLINO.

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se è a loro conoscenza che la Direzione delle « Nuove Reggiane » ha licenziato 20 lavoratori con la motivazione « venuto a mancare l'elemento della reciproca fiducia » senza osservare la procedura dell'accordo interconfederale e ne ha trasferiti altri 27 a Montalto di Castro, in provincia di Roma, quasi tutti iscritti alla C.G.I.L., proprio alla vigilia delle elezioni della Commissione interna.

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

Inoltre la predetta Direzione subito dopo i licenziamenti ed i trasferimenti ha manovrato, anche qui in violazione agli accordi interconfederali, in modo da impedire che sia la C.G.I.L. che la U.I.L. potessero presentare i loro candidati.

La Direzione delle « Nuove Reggiane » ha affermato di agire in questo senso perchè, non essendo aderente alla Confindustria, non si ritiene vincolata agli accordi vigenti.

Chiedo quindi di sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei confronti della Direzione delle « Nuove Reggiane » per riparare al sopruso — revocando i licenziamenti ed i trasferimenti ed indicendo nuove regolari elezioni della Commissione interna — e per impedire che la Direzione delle « Nuove Reggiane », fabbrica di proprietà dello Stato attraverso il F.I.M., violi gli accordi sindacali e lo stesso spirito della Costituzione (491).

ROVEDA.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda necessario ed urgente segnalare alla Direzione dell'Ente riforma di Puglia, Lucania e Molise di soprassedere alle esecuzioni forzate di sfratti ad assegnatari che, dopo aver lavorato per ben tre anni la terra avuta in concessione, ne sono ingiustamente espulsi, in base ad un arbitrario contratto di promessa di vendita, non contemplato dalla legge Sila.

Giorni fa, fra l'altro, ad Irsina (Matera) sono stati estromessi dai terreni, quattro poveri assegnatari, a mezzo di funzionari dell'Ente e della forza pubblica (100 carabinieri).

È da notare che i suddetti assegnatari avevano già seminato i terreni dai quali, con malo modo, sono stati scacciati.

Simili episodi perturbano gravemente la pace dei laboriosi contadini e nuocciono sensibilmente alla produzione, determinando un clima di lotta là dove dovrebbe esservi tranquillità per un sempre più sereno e proficuo lavoro.

Si chiede altresì conoscere se non si creda di rimettere in possesso delle quote tutti gli assegnatari degli altri Comuni della provincia di Matera espulsi illegalmente e con gli stessi metodi (492).

CERABONA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere con urgenza, considerato lo stato di giustificata preoccupazione della categoria interessata: 1) se, in attesa della presentazione ed approvazione del disegno di legge che dovrebbe riordinare l'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale d'arte » di Roma ed in vista della prossima scadenza del mandato all'attuale Consiglio d'amministrazione di questo Ente, non ritenga opportuno intervenire per ottenere che venga finalmente accolto il voto replicatamente espresso dagli artisti italiani di ripristinare nel detto Consiglio la rappresentanza sindacale degli artisti pittori e scultori, prevista dall'articolo 6 del regio decreto 1º luglio 1937, n. 2023, istitutivo dell'Ente e che tuttora regola la sua attività; 2) se non ritenga di dover riproporre il disegno di legge, già presentato al Senato il 26 settembre 1952 e decaduto per l'anticipato scioglimento del Parlamento, con il quale si proponeva la concessione di un contributo straordinario dello Stato a favore dell'Ente quadriennale d'arte di 60 milioni di lire, allo scopo di venire incontro alle esigenze dell'Ente, il quale al momento attuale usufruisce del solo contributo del comune di Roma e limitato ancora alle 275 mila lire annue stabilite dall'articolo 4 del citato decreto 1º luglio 1937 (493-Urgenza).

CERMIGNANI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali ragioni i rappresentanti del Sindacato autonomo Medici generici e del Sindacato autonomo Medici ambulatoriali partecipano solo come esservatori alle trattative per la risoluzione della vertenza I.N.A.M. e sanitari, mentre altri Sindacati della stessa categoria hanno diversa veste e se non intenda derimere questa inopportuna discriminazione (828).

ARTIACO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze, per sapere se e quali misure e decisioni intendano prendere nei con-

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

fronti dell'I.N.G.I.C. e in ordine alle deplorevoli procedure ai sistemi che appaiono andare oltre le gravissime irregolarità e posizioni penali oggi affiorate in provincia di Arezzo e delle quali si sta occupando l'autorità giudiziaria (829).

BRASCHI:

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quale fondamento abbiano, in rapporto agli intendimenti del Governo, le preoccupazioni dei commercianti, delle quali si è fatta eco la Confederazione generale italiana del commercio a mezzo dei suoi organi di stampa e promuovendo agitazioni di protesta, circa l'abolizione delle licenze di commercio e il passaggio al sistema dell'autodenuncia (830).

JANNUZZI.

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze: perchè dicano se siano a conoscenza, e quali provvedimenti abbiano in animo di adottare, del fatto che l'Istituto nazionale assicurazioni malattie (I.N.A.M.) Ente che ha personalità giuridica di diritto pubblico e la cui vigilanza è ad essi commessa (articolo 3 della legge 11 gennaio 1943, n. 138), effettui a carico delle ditte commerciali aderenti ed anche di altre che a tale libera Associazione non siano aderenti, o siano iscritte alla Confederazione nazionale del commercio, arbitrarie esazioni di contributi di carattere sindacale per conto e nell'interesse dell'anzidetta Confederazione generale del commercio, servendosi delle cartelle esattoriali con le quali esige i contributi per le sue attività assistenziali indicandoli con denominazioni varie e di incerta interpretazione (a volta « Ass. Conf. », a volta « Contributi Ass. C. »), il tutto con palese violazione della legge penale-finanziaria (legge 12 luglio 1940, n. 1199), con spregiudicato superamento delle finalità e dei poteri dalla legge attribuitigli, con pregiudizio di legittimi interessi di cittadini ed in contrasto con le libertà sindacali sancite dalla Costituzione (831).

TADDEI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere il motivo che ha finora impedito la corresponsione della pensione di guerra a favore di Re Angela vedova Fuorio (pos. 388650/6317) di cui al provvedimento concessivo trasmesso al Comitato di liquidazione in data 13 febbraio 1954; e se non creda disporre che la pratica venga sollecitamente definita (832).

Petti.

Al Ministro del tesoro, per conoscere: a) se e quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica relativa alla liquidazione del pagamento della pensione di guerra spettante a Marchetta Rosa fu Giuseppe vedova Salimbene da Buccino (Salerno), sia per il figlio Salimbene Carmine fu Vincenzo, nato il 6 agosto 1921, a favore del quale erano già stati emessi nel 1948 due ordini di pagamento, numeri 2045 e 2046, perchè riconosciuto invalido di guerra, mandati che non vennero riscossi dall'interessato a causa del suo decesso avvenuto nel mese di marzo di detto anno, sia per l'altro figlio Salimbene Giuseppe fu Vincenzo, nato il 6 aprile 1918, ex aviere infermiere anch'egli deceduto per causa di guerra; b) se non crede dover disporre che la relativa pratica debba essere definita con precedenza assoluta e con la più comprensiva sollecitudine, trattandosi di una povera vedova rubata di ben due figli morti per la Patria (833).

PETTI.

Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale: per sapere come si renda praticamente applicabile la norma di cui agli articoli 1 e 8 del decreto 27 dicembre 1953, n. 966, ai vecchi pensionati, ex dipendenti degli Enti locali ed a carico dei medesimi.

Detti pensionati non avevano al momento della loro andata a riposo una distinzione o « grado » che consenta il riferimento o il ragguaglio ai dipendenti statali il cui limite di pensione non potrebbero — per il citato articolo 8 — superare e sorpassare (834).

Braschi.

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per conoscere: 1) se è · al corrente dell'arbitrario divieto posto dal Questore di Pisa ad un comizio che un senatore avrebbe dovuto tenere a Castelnuovo Val di Cecina allo scopo di informare la popolazione sulla stasi produttiva della società « Larderello » e sui mezzi necessari ad incrementare la produzione chimica ed elettrica; 2) se non ravvisa in questo divieto un gravissimo sopruso ed una violazione delle libertà costituzionali, nonchè una obbiettiva soggezione dell'Autorità ai privilegi del monopolio elettrico « La Centrale » causa prima della lamentata stasi; 3) se non ritiene necessario di invitare il Questore di Pisa ad un minimo di imparzialità e di rispetto della Costituzione repubblicana e delle prerogative e dei doveri dei parlamentari (835).

MONTAGNANI, GIUSTARINI.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere se non ritengano giusto ed opportuno disporre la sospensione dell'esazione di tasse ed imposte gravanti i terreni e i poderi che nella collina e nella montagna del nostro Paese sono stati e vengono abbandonati dai coloni e rimangono senza reddito o quasi (836)

Braschi.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se esistono elementi, e quali, che si oppongono al riesame ed alla modifica della decisione negativa sulla domanda presentata a suo tempo da Soriani Guglielmo, fu Paolo, della classe 1878, macchinista di I classe, per oltre trent'anni alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, decorato della guerra 1915-18 (837).

BARDELLINI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quando crede concedere al comune di Roccanova (Potenza) un cantiere di lavoro richiesto, da quella Amministrazione, sin dall'anno 1953. Il Ministero assicurò che si sarebbe provveduto nell'esercizio del 1954, ma nulla è stato fatto malgrado le reiterate insistenze.

Il suddetto cantiere è di eccezionale importanza per le speciali condizioni di quel paese e per dar lavoro ai molti disoccupati, specie in prossimità dell'inverno che si avvicina (838).

CERABONA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinchè le numerose pratiche relative al risarcimento dei danni per eventi bellici in provincia di Reggio Calabria siano rimosse dallo stato di pieno abbandono in cui attualmente si trovano presso il Genio civile di detta città (839).

AGOSTINO.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 30 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 11.

Interrogazioni.

ALLE ORE 16,30.

- I. Elezione contestata nella Regione dell'Umbria (Luigi Fabbri) (Doc. LXXXII).
- II. Discussione della mozione:

TARTUFOLI (TUPINI, CARELLI, FERRARI, TIRABASSI, CESCHI, LEPORE, CERULLI IRELLI, CROLLALANZA). — Il Senato della Repubblica, registrando ancora una volta con vivo rammarico, come continui la persecuzione jugoslava alla marina da pesca italiana che opera nelle acque adriatiche, e che il fermo anche recente di pescherecci dei porti adriatici operanti sul mare comune testimonia la volontà di non tenere alcun conto delle leggi internazionali che consentono il diritto di pesca al di fuori delle acque territoriali dei singoli Paesi, tassativamente fissate per norme generali; considerato come questi fermi, pressochè costantemente abusivi, dànno luogo alla spogliazione di ogni attrezzatura dei nostri pescherecci, nonchè al pa-

DISCUSSIONI

29 Novembre 1954

gamento di multe del tutto arbitrarie che le autorità giudiziarie jugoslave impongono come credono a gente italiana fermata a terra e priva di ogni difesa e di ogni garanzia di diritto comune; rilevando come tali dolorosi episodi sono la conseguenza delle situazioni determinatesi con il Governo jugoslavo a seguito di problemi che investono la dignità, il prestigio ed i diritti della Nazione italiana e che in questo clima di particolare tensione è assai difficile rinnovare e perfezionare l'accordo di pesca nell'Adriatico, che con ammirevole tenacia era stato realizzato per la fervida opera del defunto e compianto senatore Bastianetto; convinto che alla collettività nazionale spetta il dovere di dare testimonianza di solidarietà morale ed economica a settori determinati del complesso dei cittadini che si trovino a dover subire danni diretti in funzione di situazioni generali: invita il Governo a predisporre con il prossimo bilancio dello Stato i necessari stanziamenti sul bilancio della Marina mercantile che consentano opportuni interventi per sovvenire ai danni che i pescherecci italiani subiscono a seguito delle spogliazioni di attrezzature, della confisca della pesca, del pagamento di pedaggi e multe che siano la conseguenza di un atto arbitrario e illegittimo da parte delle auto-· rità jugoslave.

Tali stanziamenti nella misura di 100 milioni debbono essere impostati nel capitolo numero 69 del bilancio della Marina mercantile che riguarda appunto gli interventi che il Dicastero può esercitare in linea discrezionale per situazioni che comunque riguardano la funzionalità e le attrezzature dei pescherecci danneggiati dalla pirateria avversaria.

Il Senato invita inoltre il Governo a studiare quelle forme di permanente vigilanza e di opportuna tutela dei pescherecci italiani operanti nell'Adriatico, onde siano risparmiate le ingrate vicissitudini cui essi vengono sottoposti e si assicuri il normale svolgimento delle attività pescherecce, nel rispetto dei diritti e dei doveri internazionali operanti al riguardo (4).

III. Svolgimento delle interpellanze:

Jannuzzi. — Al Ministro degli affari esteri. — Perchè comunichi se intenda intervenire con la maggiore rapidità ed energia perchè i nove motopescherecci della flottiglia di Molfetta, catturati recentemente dagli jugoslavi nelle acque adriatiche a 15 miglia dall'isola di Pelagosa, siano prontamente rilasciati, senza essere soggetti, come per il passato, alla imposizione di pene pecuniarie intollerabilmente gravose ed evidentemente arbitrarie, e che cosa il detto Ministro intenda fare, d'intesa coi Ministri della difesa e della marina mercantile, perchè i nostri lavoratori della pesca siano continuamente protetti nell'esercizio della loro attività legittima e proficua per l'economia del Paese (35).

RAVAGNAN (MERLIN Angelina, GIACOMETTI, GRAMEGNA). — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se siano esatte le informazioni date recentemente da organi di stampa secondo cui: a) sarebbero in corso trattative per la sistemazione delle questioni economiche tuttora pendenti fra l'Italia e la Jugoslavia; b) nel quadro di esse verrebbe raggiunto un nuovo accordo di pesca; c) della delegazione italiana farebbero parte delegati delle categorie interessate alla pesca dell'Adriatico; e per sapere inoltre se, confermate le informazioni di cui sopra, gli organi competenti del Governo italiano intendono adottare, come piattaforma italiana per le trattative in vista dell'auspicato nuovo accordo di pesca, le richieste unanimemente formulate dai rappresentanti delle nostre marinerie pescherecce adriatiche nella riunione avvenuta presso il Ministero della marina mercantile in data 10 aprile 1954 (100).

e della interrogazione:

JANNUZZI. — Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile. — Per conoscere: a) quali forme di adeguata vigilanza permanente intenda il Governo adottare acchè non si ripetano ulteriormente da parte jugoslava le catture di motopescherecci italiani, come frequentemente avviene e come recentissimamente è accaduto, a 15 miglia a nord-

DISCUSSIONI

29 NOVEMBRE 1954

ovest di Pelagosa, a carico di motopescherecci della marina di Molfetta che esercitavano pesca da posta, con fonti luminose, su un banco facilmente individuabile, con grave danno a carico dei pescatori e con conseguente confisca di materiali italiani a favore dello Stato jugoslavo; b) quali provvidenze intendano adottare o promuovere perchè i detti danni siano risarciti agli interessati (73).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. MERLIN Angelina. — Disposizioni relative alle generalità e ad accertamenti e norme amministrative (9).

Deputato Dal Canton Maria Pia. — Disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti (218) (Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

- 2. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (74).
- 3. TERRACINI ed altri. Provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti (101).
- 4. Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica (375).
- 5. Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1953-54 (605).
- 6. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Convenzione d'unione di Parigi del 20 marzo 1883, per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934; b) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891, concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6

novembre 1925 ed a Londra il 2 giugno 1934 (434) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- 7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952 (435) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 8. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e i Paesi del Commonwealth Britannico per i cimiteri di guerra e Protocollo e scambi di Note relativi, firmati a Roma il 27 agosto 1953 (582).
- 9. Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo relativo alla applicazione provviscria dei progetti di Convenzioni internazionali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, firmato a Ginevra il 28 novembre 1952 (583).
- 10. Adesione dell'Italia alla Convenzione concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, firmata a Lake Success, New York, il 6 aprile 1950 ed esecuzione della Convenzione stessa (586).
- 11. Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa al servizio militare, firmata a Roma il 28 dicembre 1953 (631).
- 12. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, concluso a Roma il 2 aprile 1952 (638) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 13. Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Svizzera: a) Accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con Protocollo addizionale e scambio di Note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949; b) Convenzione concernente una modifica della frontiera nella Val di Lei con Protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952 (339).

DISCUSSION1

29 Novembre 1954

- 14. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla costituzione di un Consiglio di rappresentanti di Stati europei per lo studio dei piani di un laboratorio internazionale e Organizzazione di altre forme di cooperazione nella ricerca nucleare, firmato a Ginevra il 15 febbraio 1952; e Avenant che proroga di un anno l'Accordo stesso, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 (584).
- 15. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'istituzione di una Organizzazione europea per la ricerca nucleare, firmata a Parigi il 1º luglio 1953 (585).
- 16. Approvazione ed esecuzione della Dichiarazione per la proroga della validità delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953 (658).
- 17. Zoli. Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (527).
- 18. CARELLI ed ELIA. Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (481).
- 19. STURZO. Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (499).

- 20. CAPORALI e DE BOSIO. Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).
- 21. Modifiche all'articolo 1279 del Codice della navigazione (229).
- 22. Deputato Pagliuca. Modifica delle disposizioni contenute nella legge 9 maggio 1940, n. 370, nel decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378, e nella legge 11 dicembre 1952, n. 2988 (483) (Approvato dalla 5° Commissione permanente della Camera dei deputati).
- 23. STURZO. Modifica agli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, riguardo le nomine elettive a giudici della Corte costituzionale (82).
- 24. AMADEO ed altri. Norme per la elezione dei Consigli regionali (602).
- 25. Riordinamento delle scuole di magistero professionale per la donna e delle annesse scuole professionali femminili (343).
- V. 1º Elenco di petizioni (Doc. LXXXIII).

La seduta è tolta alle ore 20.

Dott. Mario Isgrò
Direttore dell'Ufficio Resoconti